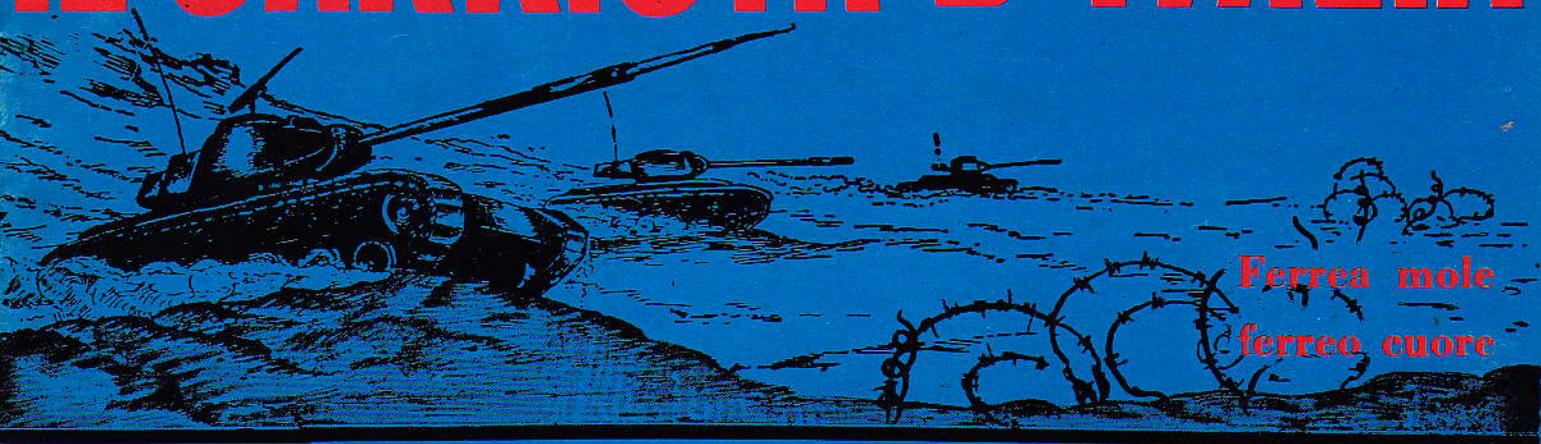


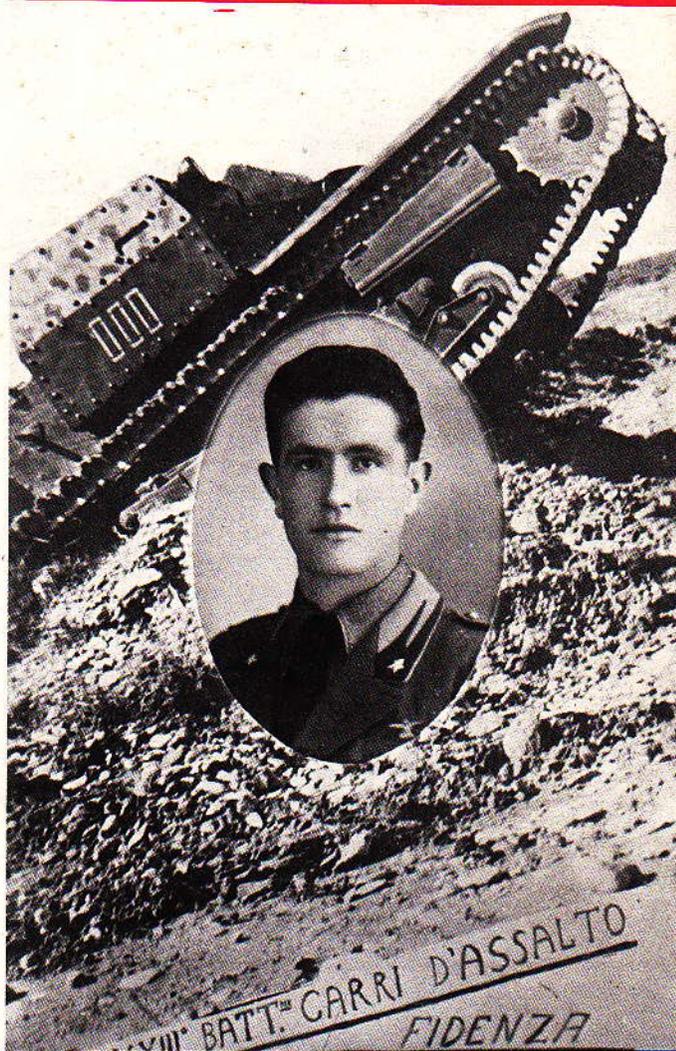
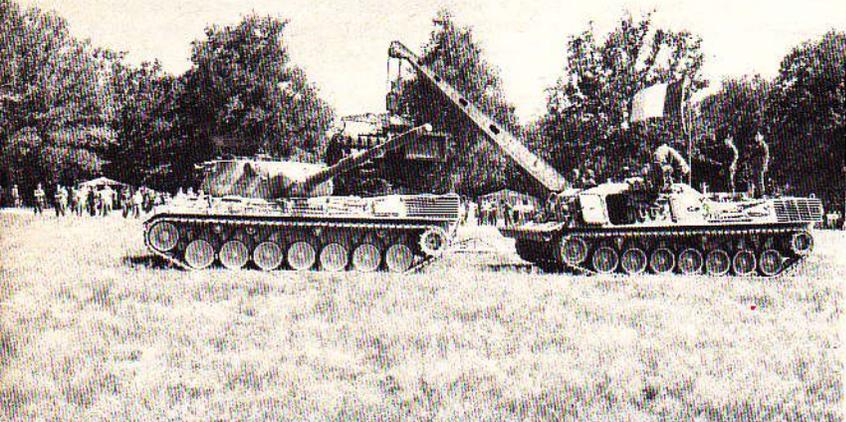
IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 47.56.136

Mens. - A. XXVIII - N. 7 (134°) - Ottobre 1986
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)

**RICORDATO CON UNA LAPIDE NEL
NOSTRO MUSEO CARRISTA
"IL SACRIFICIO PER L'ONORE"
DEL TEN. COL. VLADIMIRO NESTA
INDIMENTICABILE COMANDANTE
DEL 22° BATTAGLIONE CARRI.**



*SCAVALCAMENTO A TEMPO DI RECORD
DEL MOTORE DI UN LEOPARD (5°/101° BTG.)*

*ROMANTICO RICORDO DEGLI ANNI
RUGGENTI, DI UN BRAVO CARRISTA*

RINASCONO LE BRIGATE CORAZZATE "ARIETE" E "CENTAURO"

Esigenze di ristrutturazione hanno imposto lo scioglimento delle Divisioni Corazzate. Ce ne siamo sentimentalmente rammaricati ma ora ritroviamo motivi di gioia e di speranza nella restituzione, a due delle nostre tre Brigate Corazzate, dei gloriosi legittimi nomi: "ARIETE" e "CENTAURO".

Lieti della garantita continuità di tradizioni, caratteri, memorie, che esprimono l'essenza spirituale delle unità, vogliamo rivolgere alle nuove "ARIETE" e "CENTAURO" un pensiero affettuoso e beneaugurante.

Questi sentimenti, genuini e non retorici, vengono da quanti ebbero la fortuna di vivere, nell'immediato dopoguerra, l'appassionante vicenda della ricostituzione delle nostre unità carriste.

La ricostituzione in pochissimi mesi, della Brigata "ARIETE", fu un miracolo tutto italiano. Un grande, insuperato comandante, il Generale Giorgio IZZI, ufficiali, e sottufficiali di ogni grado ed età, giovani soldati di leva, generosi e capaci, dettero vita con enorme entusiasmo e professionalità a mezzi di combattimento vetusti, per la maggior parte residuati di guerra: half truck - carri Sherman - semoventi d'artiglieria M7, autoblindo Steygaund.

Sventolarono nuovamente, in un attimo di sacralità, le gloriose Bandiere dell'8° Bersaglieri, del 132° Carristi, del 132° Artiglieria Corazzata, riacciando idealmente il filo della realtà, fra le battaglie africane ed il presente che iniziava.

In una meravigliosa giornata di luglio del 1949, nel sole splendente, sulla pianura della Comina, si presentarono al battesimo tutti i reparti della ricostituita "ARIETE".

Sulla sinistra le grandi Alpi sfumavano nell'azzurro, all'orizzonte si stendeva la pianura friulana, con le sue macchie di girasole, con i suoi campanili che rimandavano il suono di lontane campane, con il suo alto e commovente sapore di frontiera, con i suoi fiumi lucenti, con il suo profondo significa-

to di Patria. A questo scenario, al suo "genius loci" la Brigata "ARIETE" presentò la sua anima e le sue Bandiere.

Non fu una cerimonia comune ma una risurrezione, un ritorno da lontane sofferenze, l'orgoglioso inizio di un nuovo cammino.

Nella memoria rivediamo ricchi di vita e di colore, i due magnifici battaglioni dell'8° Bersaglieri, i ferrigni ed impeccabili due battaglioni del 132° Carristi, i dinamici perfetti quattro gruppi del 132° Artiglieria Corazzata, l'efficienza e lo slancio delle minori unità di brigata. Tutto era nitido, anche se scarno ed essenziale; tutto, in quel giorno di festa splendeva di fede, di speranza, di consapevole obbedienza.

Quando il Ministro Pacciardi, consegnò, ed appuntò le medaglie d'oro alle Bandiere dell'8° Bersaglieri, del 132° Carri e del 132° Artiglieria, su tutti si posò una trascendente sensazione di raggiunte identità, di ragione di essere.

Eravamo giovani allora, come lo sono i corazzati oggi alle armi. Il cielo era azzurro, c'erano i girasoli. Anche oggi queste cose ci sono e vale la pena di rivolgere ad esse un pensiero che illumini il cammino che verrà.

Si è ricordata questa origine dell'"ARIETE" così viva e pulsante poiché 37 anni di vita non ne hanno appannato lo smalto e chi vi tornò mai vi trovò la polvere del tempo.

Con questi sentimenti accompagnamo con affetto la nascita della nuova Brigata "ARIETE", nuova nel ritrovato nome, non nuova alle alte tradizioni di spirito e di efficienza, che i suoi reparti figli legittimi dell'8° Bersaglieri, del 132° Carri, del 132° Artiglieria Corazzata hanno trasmesso in retaggio.

Nel 1951, con più facilità poiché una base era già disponibile nacque la "CENTAURO" che si portò, come fiaccola olimpica, la fiamma dell'"ARIETE"; ed accese a Verona i nuovi fuochi del 31° Carristi e 131° Artiglieria Corazzata, mentre da Milano si univa alla Brigata la gloria e l'efficienza del 3° Bersaglieri.

La nascita della "CENTAURO", vincolata da difficoltà ed esigenze ambientali, di sistemazione, di lontananza della componente bersagliere e da aree addestrative, fu forse meno dirimpante ma come nelle favole che portano attraverso la magia l'accoglimento dei sogni, anche la nuova brigata, un anno dopo, nell'estate 1952 era completa. Organici, mezzi, addestramento, capacità operativa, esprimevano una unità calda ed operativa. Un trasferimento per ferrovia, da manuale per organizzazione ed esecuzione, portò la "CENTAURO" a Roma, dove ebbe l'onore di sfilare, per la prima volta nel dopoguerra, al completo, in formazioni impeccabili, sulla via dei Fori Imperiali, allora sempre aperta al passaggio dei figli d'Italia in armi. Successivamente un brillante movimento per via ordinaria, articolato per colonne di reggimento fece dislocare la brigata nella zona di Tarquinia-Montalto di Castro. Tra quelle magnifiche, suggestive solitudini della Maremma si trovarono gli spazi opera-



tivi ed i poligoni che consentivano ai reparti di acquistare impeto, mobilità, capacità offensiva.

La vita iniziale della "CENTAURO" fu organizzata con grande professionalità e richieste elevate capacità organizzativa e di gestione, per risolvere, in situazioni e tempi difficili, complessi problemi operativi, logistici, addestrativi. Una vita non facile, illuminata e piena d'interesse come quella dell'"ARIETE", animata da un solo, comune desiderio: DIVENIRE, ESSERE, CONSERVARE, VALIDI CORAZZATI. Di quel tempo non si può certo trascurare l'unico, Maggiore Camillo CACCIÒ, primo capo di SM della Brigata, che ne fu capace, infaticabile ed appassionato, edificatore, e punto di riferimento.

Ne si vogliono dimenticare gli anni successivi di consolidamento con la trasformazione in divisione ed il trauma del trasferimento in Piemonte, che si realizzò e concretò sotto l'energica, illuminata azione di comando del Generale Lodovico Donati, che rimane nei nostri ricordi come uno dei più alti Comandanti della "CENTAURO".

Non terminano, ma si lasciano nella fantasia e nella memoria i ricordi di un tempo che fu bello, forse perché vissuto e parte intensa della vita di molti.

Convinti che quanto fu spontanea creazione della mente e del cuore degli uomini, rimanga nel tempo e conferisca fascino e profondità alle cose, abbiamo voluto raccontare queste nostalgie.

Siamo tuttavia fiduciosi che qualcosa, molto o poco conta, è rimasto fra piume e corazze, cingoli e cannoni, ruote ed antenne, e che questa impalpabile materia continuerà ad essere il lievito delle nuove Unità.

In ultimo un affettuoso pensiero alla Brigata Corazzata "MAMELI", che "ARIETE" non è più.

Siamo certi che il segno e le tradizioni dell'Ariete rampante, rimarranno nel suo cuore, ovunque la porterà il cammino del dovere verso la Patria.

Auguri di ogni fortuna agli Ufficiali, Sottufficiali, Corazzati.

Viva la Brigata Corazzata "ARIETE"! Viva la Brigata Corazzata "CENTAURO"!

Gen. Enzo Del Pozzo



VLADIMIRO NESTA SIMBOLO DELL'ONORE MILITARE

Avevamo appena scritto il nostro commento alla lettera indignata del Presidente Nazionale dell'Associazione Naz. Reduci rimpatriati d'Africa, per la gazzarra inscenata contro le FF.AA., quando la radio ci ha portato la incredibile notizia del suicidio del Ten. Col. Carrista Vladimiro NESTA, Comandante del 22° Btg. Carri "M.O. PICCININI".

Questa tragedia ci ha profondamente colpito:

— per la persona, un ufficiale di grande valore e un uomo dalle particolari doti di intelligenza, sensibilità, umanità;

— per avere avuto il privilegio di conoscere direttamente e stimare questo comandante carrista, animatore del suo battaglione;

— per i motivi che l'hanno indotto al drammatico gesto, cioè l'impressione che fossero stati toccati la dignità sua ed il prestigio del suo reparto.

A noi interessa poco, qui, scavare nell'iter dei fatti, già abbondantemente — e spesso malignamente — riportati dai mezzi d'informazione. Diciamo solo, con assoluta franchezza:

— che, se dopo una marcia (non certo ideata dal comandante del Btg., ma inquadrata in una esercitazione di più alto livello) 3 militari accusano "sindrome da affaticamento" si tratta di un fatto normale e non certo scandaloso. E che cosa dovevano mai accusare? "sindrome da picnic"?

— che è ora di finirla di mettere sullo stesso piano le valorose FF.AA. ed ufficiali di provata serietà e senso del dovere, con "farneticanti interrogazioni" di agitati sciacal-

li, che alimentano una vergognosa polemica contro le istituzioni militari.

Ci penetra nel profondo, invece — e ci commuove — il fatto che il Ten. Col. NESTA abbia compiuto il suo gesto, indottovi — anche se le "inchieste" si erano chiuse in suo favore — da quella che egli considerava una "diminutio" dell'onore suo e del suo battaglione.

Dunque, in una Italia, dove i sentimenti vengono confusi con la legge finanziaria, esistono ancora cittadini, che la sola impressione, che fossero lesi dignità personali ed onore di un reparto militare, inducono addirittura a togliersi la vita!

Ed allora il carrista NESTA, Comandante ed Uomo, non ha compiuto, come la retorica quasi unanimemente afferma, un "insano gesto". Egli, giganteggiando tra moltitudini di pigmei, ha compiuto un atto cosciente, meditato, inteso a lasciare un messaggio, un esempio, una lezione di dignità, un sacrificio diretto a dimostrare, che ci sono ancora "isole dell'onore", da rispettare, da esaltare, da custodire, come preziosa linfa di umano sentire.

Ecco perché noi, nel lancinante dolore e rimpianto, diciamo "grazie" alla memoria di questo Carrista ed al Suo orgoglio; per avere insegnato a tutti, che anche in tempo di pace si può morire in nome della "guerra della dignità", in difesa della Bandiera di ideali senza tempo e senza confini.

Addio, Vladimiro così Ti ricorderemo, noi e i tuoi bravissimi commossi carristi. E così dovranno ricordarti i Tuoi familiari, oggi straziati dal dolore, domani eredi del nome prestigioso di un Uomo entrato nella storia.

Cesare Simula

LA SENSIBILITÀ DI UN MINISTRO

Pubblichiamo la lettera che il nostro Presidente Nazionale ha inviato al Ministro della Difesa, Sen. Spadolini, in apprezzamento del nobile discorso da lui tenuto ai funerali del Ten. Col. NESTA.

Escludendo — data la personalità ed il carattere dell'autore della lettera — intenti laudativi od interessati, approviamo pienamente l'iniziativa. Pronti come siamo a dare la croce addosso ai nostri uomini politici, è giusto che quando uno di essi — per giunta un Ministro della Difesa — assume apertamente la... difesa delle Istituzioni militari, illustrando le vere ragioni del gesto dell'ufficiale "martire e testimone — un impegno per tutti", è giusto, dicevamo, che gliene sia dato atto.

Ed ecco la lettera di Del Pozzo a Spadolini:

"Sig. Ministro,

desidero esprimerle, a nome dei Carristi d'Italia e mio personale, il più commosso apprezzamento per le nobili, alte parole da Lei pronunziate in occa-

sione dell'estremo saluto al Carrista

Ten. Col. Vladimiro NESTA

L'intensità del gesto, e del momento nel quale si è generato, hanno trovato nel Suo pensiero e nella Sua calda ed efficace capacità di espressione, la più profonda e completa sintesi.

I Carristi d'Italia non dimenticheranno.

Grazie, Signor Ministro".

Gen. Enzo del Pozzo

GRAZIE A "IL TEMPO"

Nei riguardi delle recenti polemiche contro le Forze Armate, ed in particolare nella tragica circostanza del suicidio del Ten. Col. Carrista Vladimiro NESTA, parte dei mezzi di informazione non solo ha travisato i fatti, in buona od in cattiva fede, ma li ha commentati in modo spesso vergognoso e lesivo dell'onore delle nostre istituzioni militari, mettendo in dubbio la serietà della loro organizzazione e la validità delle

insostituibili funzioni. Tra i giornali che hanno fatto eccezione, si è distinto il quotidiano "Il Tempo"; che non solo si è attenuto alla sua linea di obiettività — un giusto vanto del giornale — ma nel commentare il meditato (e non "insano") gesto dell'ufficiale, ne ha centrato, in diversi articoli, i veri motivi, chiarendoli ai lettori con elevate e realistiche espressioni, in difesa del prestigio, e dell'onore e dei compiti delle FF.AA.

Il presidente nazionale, Gen. Enzo del Pozzo, ha inviato al direttore del giornale, dottor Gianni Letta, un telegramma di apprezzamento elogiando il lodevole atteggiamento de "Il Tempo", nel "Uno sparo nel grigio".

Uniamo qui il nostro sincero plauso per il direttore e per i suoi valenti e sensibili collaboratori, Domenico Bartoli, Francobaldo Chiocci, Carlo De Risio, Ulderico Piernoli, ai quali si è aggiunta la voce, sempre su "Il Tempo", del giornalista del TGI, Bruno Vespa, con una coraggiosa e centrata difesa delle Istituzioni militari e dei valori di cui esse sono depositarie.

C.S.

Il nostro pieno consenso ad una lettera del presidente A.N.R.R.A.

NOI E LE FORZE ARMATE

"La campagna di stampa che si è scatenata in questi ultimi tempi contro il servizio militare, chiamando in causa responsabilità, capacità, sensibilità, efficienza delle nostre FF.AA. nella diretta espressione di quanti sono preposti alla quotidiana formazione del Soldato, ha raggiunto limiti, a mio modo di sentire, che offendono quanti come noi, hanno in pace e in guerra servito con dignità e coscienza.

Si scrivono cose assurde, grottesche, offensive, si parla di "inumani" nelle Caserme, di rapporti violenti tra superiori e inferiori, di disperazione e perdita di personalità, di ineducazione, sadismo, violenza. Naturalmente tutto è nel più o meno esplicito concetto dell'antinaia; ritenuto inutile, dannoso il servizio militare.

Forte del mio orgoglio di aver creduto e operato nelle FF.AA. per numerosi anni, con gavetta, pagnotta nel brodo o filamenti di carne, coperte senza lenzuola, pur da Allievo Ufficiale, dinnanzi alla realtà che io vivo frequentando molte Caserme, di trattamenti da ristoranti o alberghi, forte inoltre del pulito e rispettoso ricordo verso miei superiori Ufficiali e Sottufficiali, nella testimonianza che offre di altrettanti validi Ufficiali e Sottufficiali che seguono attualmente, mi permetto chiedere alla Sua profonda sensibilità, come alla Sua esperienza e alto senso di dovere associativo, se ha ritenuto o ritiene di intervenire con la Sua Associazione contro l'indegno

schiamazzo di certa stampa e ridicole iniziative di gruppi parapolitici.

Io mi sento personalmente offeso e ho chiesto di procedere contro i giornalisti o meglio contro coloro che sotto strani anonimi hanno fornito a giornalisti notizie insidiose quanto vaghe, perché non possono pensare di far parte di FF.AA. presentate con colorazioni di violenza e inciviltà.

IL PRESIDENTE NAZIONALE ANRRA

Dr. Fernando Feliciani

Vi sarebbe nulla o poco da aggiungere a quanto scritto dal presidente nazionale dell'Associazione Reduci Rimpatriati d'Africa. Se lo facciamo è per dire che ci sentiamo pienamente d'accordo con quel grande italiano che è il dr. Feliciani: come cittadini, come Associazione, come militari, sempre in servizio per la Patria.

Vi sono stati, è vero, alcuni casi, anche dolorosi, sui quali immediatamente e severamente, sono state aperte le opportune inchieste; ma noi, con tutto il rispetto per il dolore e le preoccupazioni dei famigliari, pensiamo che abbiano riguardato per lo più dei giovani che, purtroppo, avevano portato, nella vita militare, fragilità e complessi preesistenti, esplosi a contatto con un mondo nuovo, anche se non certo terrificante.

Ma da qui ad attaccare le Forze

Armate, dipinte quasi come un lager da bonificare o abolire, ci corre un bel mare di indignazione e di riprovazione, verso atteggiamenti accusatori, indegni di una società civile.

Molti di quelli che blaterano, farebbero bene a farsi un esame di coscienza; e chiedersi se non sono proprio loro a creare ingiustificati allarmi e situazioni psicologiche, che portano ad un deleterio marmismo e vittimismo; laddove esistono semplicemente dei doveri da compiere serenamente, per un breve periodo (che si vorrebbe ancora accorciare!), in ambienti di gran lunga migliori e più "permissivi" di quando la "naja" l'abbiamo fatta noi, con disagi, lunghi periodi, lontananze, una sola licenza all'anno... disciplina dura, affrontata con carattere da "uomini"!

C.S.

P.S. Quasi nessuno ha scritto o detto circa i due soldati che si sono di recente tolti la vita:

— che quello di Sassari era alle armi da 2 giorni (un po' poco per attribuire alla vita militare il motivo del suo gesto; ed ha lasciato una lettera in cui scriveva di essere stanco della vita);
— che il giovane di Peschiera, a 20 giorni dal congedo... ha compiuto il gesto disperato — secondo una lettera ritrovata — per il dolore di avere rotto i rapporti con la fidanzata.

ONORIAMO I CADUTI DEL SETTEMBRE 1943 A ROMA

Il giorno 10 settembre 1986 alle ore 10 nella Chiesa di S. Roberto Bellarmino, in piazza Ungheria, è stata celebrata una S. Messa in suffragio dei Caduti nel settembre 1943 per la difesa di Roma.

Coloro che, cadendo, non ebbero futuro, ci hanno lasciato un'eredità ed un messaggio. Trasmettendoli ai giovani di oggi e domani con la stessa fede e la stessa speranza che animò quei giovani di ieri, è una consegna che desideriamo mantenere degnamente.

Interprete dei sentimenti di tutte le famiglie dei Caduti e di quanti ad esse si associano, questo Comitato rivolge alle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, alle Associazioni: Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra — Medaglie d'Oro — Mutilati ed invalidi di guerra — d'arma e

combattentistiche e alla cittadinanza l'invito a ricordare e meditare.

La celebrazione, che ogni anno si ripete, nel cuore di chi dal primo anniversario la promosse — il padre della Medaglia d'Oro al V.M. S.Ten. Carrista Enzo Fioritto — ha avuto sempre l'intendimento di unire in un sentimento solo il ricordo di tutti i Martiri di quel settembre, Militari e Civili, Vittime ed Eroi, olocausto di fede comune nella strenua difesa delle mura e della Libertà.

Il Comitato delle Onoranze ai Caduti nel settembre 1943 per la Difesa di Roma
Ing. Emanuele Fioritto
(fratello della M.O. Enzo)
Sig.na Laura Ambrosio La Fortuna
Sig.ra Ines Maria Zaccagnini

IN COPERTINA UN CARRISTA CHE NON DIMENTICA

Pubblichiamo in copertina la foto ricordo che il carrista Battista Piazza ha inviato al presidente nazionale, con la dedica: "Al mio tenente Enzo Del Pozzo" Firenze 1936-1938. L'attenzione della copertina viene dal desiderio di onorare i sentimenti di ricordo e di stima, che i carristi conservano, anche a distanza di tanti anni, per i loro ufficiali; e dare un esempio di quelle ingenue, ma tanto significative fotografie, che i nostri bravi soldati di allora, con l'aiuto di intraprendenti fotografi, si facevano scattare, mettendo in mostra tutto l'orgoglio di essere carristi.

SIM

E sia lode a queste persone che, rendendo onore ai Martiri, sono degne di ammirazione e gratitudine.

PER I CADUTI IN MARE

La ricorrenza della cerimonia annuale per i caduti in mare in ogni epoca in particolare per quelli che si inabissarono nelle acque oscure del Mediterraneo con il "Conte Rosso", simbolo della gloriosa Marina Mercantile Italiana, assume quest'anno particolare rilievo per la sua coincidenza con tanti recenti affondamenti nell'infocato Golfo Persico, per la guerra che in atto si combatte tra Iran e Irak, nello stesso Mediterraneo e in ogni altro mare del mondo.

In questo più che quarantennio l'affondamento di tante navi mercantili ha rappresentato un cemento fondamentale tra la gente di mare di ogni terra; oltre ad avere fornito un decisivo dettaglio di una classe di tutti i popoli che, sia in periodo di pace o di guerra, si espone, ad ogni momento delle 24 ore della giornata, alle vicende di una vita a molti inconcepibile.

Nel mese di maggio del 1941 le due marine dell'Italia hanno dovuto fronteggiare sul mare problemi complessi e delicati mentre la nazione era scossa da una guerra che coinvolgeva tutti i popoli in profonde tensioni e lutti.

Ancora oggi, tuttavia, sembra che il triste destino della gente del mare torni a prevalere; ed è pertanto che noi esprimiamo il più vivo auspicio augurio che il destino della vita dei marinai prevalga su quello della morte.

L'Italia è legata in tempi di pace al resto del mondo da profondi e sinceri vincoli di amicizia e sostiene e condivide, come sempre, gli alti ideali di pace e di progresso a cui si ispira.

La nostra marina mercantile è sempre pronta a sviluppare, ancor più che in passato, i rapporti di cooperazione di carattere economico e umanitario con le singole nazioni del mondo, nel più assoluto rispetto della loro sovranità ed identità nazionale. In questa linea deve essere anche considerato il suo impegno concreto e fattivo nella lotta contro gli elementi imponderabili.

La Marina da Guerra serve alla sua protezione che non sempre per la complessità della sua missione e dell'imponderabile riesce allo scopo che si prefigge.

Pertanto accumuliamole insieme nei nostri pensieri augurando sempre il loro trionfo. Viva l'Italia! Viva la Marina Mercantile. Viva la Marina da Guerra!

OMAGGIO AGLI SCOMPARI

Dopo lo scivolo della corona in mare a Port Melbourne, il Sig. Antonio Failla, Presidente della Sezione



Da sinistra: il Rag. Guelfo, Delegato dell'Assoc. Marinai d'Italia in Australia, il sig. A. Failla, Presidente della Sezione Carristi d'Italia del Victoria e la sua gentile consorte, pochi attimi prima dello scivolo della corona in mare.

Carristi nel Victoria, ha offerto agli intervenuti, alla devota e mistica funzione, un rinfresco nella pizzeria da lui gestita, nel corso del quale ha improvvisato il seguente discorso:

"Come Dirigente dell'Associazione Carristi d'Italia nel Victoria ho voluto ricordare oggi con voi coloro che si sono immolati, in ogni circostanza nelle acque, spesso procellose, nei mari del mondo.

Li ricordo con voi tutti dopo la sacra funzione in Chiesa, dopo lo scivolo della corona in mare a Port Melbourne ed infine in questo piccolo trattenimento.

La sezione Carristi d'Italia nel Victoria rievoca coloro i quali in tutti i tempi sono scomparsi nelle acque gelide dei mari, ma in particolare ricorda oggi i naufraghi del "Conte Rosso" che è stato silurato il 24 maggio del 1941 poco al largo di Siracusa.

Con il "Conte Rosso" è sceso giù nei gorgi vorticosi del mare l'"Eroe senza Medaglia": il Sergente "Laurenti" che fregia col suo nome la nostra sezione. Ma ricordiamo altresì il nostro tanto stimato ingegnere Giuseppe Laginestra che è a capo dell'Associazione Carristi d'Italia in Australia e che fu uno dei pochi superstiti dell'affondamento della bella nave italiana che era onore e vanto della nostra marina mercantile.

La gagliarda presenza dell'ingegnere Laginestra qui con noi in Australia ci ricorda una molteplicità di

eventi della nostra Patria immortale.

La sua voce fa eco a quella degli scomparsi, resiste nella nostra battaglia quotidiana ed è non solo veicolo di informazione ma anche di conservazione del ricordo, che si rinnoverà con il rinnovarsi del tempo, di coloro che nel turbinio delle acque si sono sprofondati in un letto fatto di schiuma bianca e che saranno per l'eternità vegliati dai lampi.

Concludo questo breve discorso pregandovi di elevare il pensiero a tutti gli scomparsi in mare, in pace ed in guerra ed augurare a questi eroi che il Signore si degni di far loro trovare nelle acque turbolente di tutti i mari quel riposo che la vita ha loro negato".

IL GENERALE CIRO DI MARTINO COMANDANTE LA REGIONE M.C.

Il generale di Corpo d'Armata **Ciro Di Martino** è il nuovo Comandante della Regione Militare Centrale. Il Gen. Di Martino ha ricoperto, nella sua brillante carriera, importantissimi incarichi di Comando e di Stato Maggiore, tra cui quello di Sottocapo di S.M.E. che aveva al momento della nuova alta nomina.

I carristi d'Italia gli rivolgono i più sentiti rallegramenti sicuri della sua confermata disponibilità verso le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

AD ATENE IL 39° CONGRESSO DEGLI UFFICIALI DELLA NATO

Il 39° Congresso degli ufficiali della riserva della N.A.T.O. si è svolto quest'anno in Grecia ad Atene, culla della civiltà europea, città immortale di Socrate, Platone, Pericle, Temistocle e

uno dei centri maggiori del Mediterraneo, si sono incontrati gli ufficiali della riserva delle nazioni alleate.

L'Italia ha partecipato con un congruo numero di delegati delle tre

La permanenza ad Atene, piena di interessanti manifestazioni svoltesi presso sedi militari, tra le quali la caserma SEEMAN sede del 2° Reggimento paracadutisti, è stata comple-



Atene. A sinistra, la delegazione italiana al 39° Congresso degli ufficiali della riserva della N.A.T.O. (Al centro il Gen. M.O. Reginato e l'Amm. La Loggia, ai lati il T.Col. carrista Giuliani — 2° da sinistra — e il Ten. carrista



Maccari — 2° da destra). A destra, Accademia aeronautica militare di Atene. Ufficiali carristi italiani con colleghi carristi greci.

di tanti altri uomini insigni dell'antichità.

In queste metropoli, che per le sue attività spirituali ed artistiche e per la sua industria e il suo commercio è



Atene: caserma Magg. Cesar Seeman 2° Reggimento paracadutisti. Il Col. George Kalochristiayakis comandante del Reggimento con il T.Col. Franco Giuliani e il Cap. di Freg. Antonio Zappalà durante una pausa delle attività CIOR del 39° congresso.

Forze Armate guidato dal Tenente carrista Enrico Maccari, Vice Presidente della CIOR-ITALIA (Confederazione italiana degli ufficiali della riserva).

Tra gli ufficiali dell'Esercito della Delegazione Italiana, era presente il T.Colonnello carrista Franco GIULIANI, Presidente della Regione Lazio e coordinatore A.N.C.I. dell'Italia centrale, il quale con altri colleghi carristi ha partecipato a tutte le attività congressuali stringendo rapporti di amicizia e solidarietà con i colleghi della specialità delle altre nazioni.

La cerimonia di apertura si è svolta alla presenza delle massime autorità civili e militari della Grecia e ai vari rappresentanti dei paesi dell'Alleanza atlantica.

tata da visite a monumenti storici della capitale, tra cui l'acropoli e il suo museo e alle sue belle isole, il cui complesso non ha mai cessato di esercitare un fascino immenso.

Tra le varie attività si sono svolti i lavori congressuali da parte delle commissioni e le competizioni sportive, ove gli italiani hanno dato un valido contributo che è stato molto apprezzato.

Il cocktail offerto in onore del T.Colonnello Luigi Sartori, Presidente internazionale della C.I.O.R., dall'addetto militare navale ed aeronautico dell'Ambasciata d'Italia, Colonnello Fulvio FRASCA, e la serata di gala all'Hotel Hilton di Atene, ha posto fine al Congresso dei riservisti.

F.G.

IL COL. ROBERTO RUSSO V. COM. TE DELLA "CURTATONE"

Nuovo vice comandante della Brigata Corazzata "Curtatone" divenuta "Centauro" è il colonnello Roberto Russo che proviene dallo S.M.E. e sostituisce il Col. Matteo Porpora.

Il Col. Russo è un "corazzato" che ha comandato con capacità ed entusiasmo il battaglione bersaglieri. Brillante ufficiale di Stato Maggiore, bersagliere di razza, porterà certo nella Brigata Corazzata il contributo della sua espe-

rienza, capacità e passione.

Profondamente convinti del valore insostituibile della cooperazione, anche spirituale, carristi-bersaglieri, ammiratori da sempre dei "fanti piumati", diamo il bentornato a Roberto Russo, con gli affettuosi auguri di buon lavoro.

Al Col. Porpora, cordiali voti di soddisfazioni nel nuovo incarico.

RADUNO REGIONALE DI POPPI (Arezzo)

La Presidenza Provinciale Carristi di Arezzo, con la fattiva collaborazione della Sezione di Bibbiena, per onorare la memoria di tre commilitoni morti tragicamente durante l'ultimo periodo bellico, ha organizzato il secondo Raduno Regionale della Toscana, che ha avuto luogo nella cittadina di Poppi in Casentino il 4 maggio 1986, con il seguente programma:

Ore 10 — Raduno nel piazzale antistante il Castello di Poppi;

Ore 10,30 — Deposizione di una corona di alloro al Monumento dei Caduti, tra cui tre Carristi;

Ore 11 — S. Messa nella Chiesa principale della cittadina;

Ore 12,30 — Simpatico e cordiale appuntamento al Ristorante "Il Casentino". La manifestazione di Poppi ha riunito un numero elevato di Carristi e diverse autorità militari e civili: molti erano accompagnati dalle gentili signore. Erano presenti con i labari di Sezione il Magg. Cecchetti Comm. Remo di Pisa, il Ten. Mortella Cav. Antonio di Siena, il Cav. Settimo Ramerini di Colle Val d'Elsa, il Cav. Giuseppe Testini di Castiglione Fiorentino, il Cav. Carlo Bacci di Firenze, il Cav. Uff. Mario Bachini di Bibbiena, il Cav. Federico Governini di Arezzo, il Cav. Fioravanti Mesci di Pistoia.

Ospiti molto graditi: il Col. Alberto Beoni di Firenze, il Col. Giorgio Filipini, comandante la Scuola Allievi Ufficiali di Sanità, il Cap. Curradi Comm. Corrado, il Cap. Del Bue Cav. Sergio ed il Ten. Kolletzek Comm. Carlo di Ravenna.

All'inizio del pranzo, nelle brevi parole di saluto, il Presidente provinciale Cap. Manciocchi Cav. Franco, dopo



aver ringraziato gli intervenuti e le autorità, ha ricordato il significato del Raduno: "...Poppi in Casentino è stato scelto perché qui, durante l'ultimo conflitto bellico, era di stanza il 3° Batt. Carristi comandato dal Col. Cixis; e proprio qui in Casentino, durante una esercitazione con Carri M13, perirono tragicamente un Ufficiale e due Carristi. Il Raduno, quindi, vuol ricordare ed onorare la memoria di questi nostri commilitoni..."

Al termine del Convivio, il Pres. te regionale, Magg. Zeno Cecchetti, si è congratulato per l'ottima riuscita dell'incontro, ha rivolto ai presenti il saluto del Presidente nazionale ed ha formulato gli auguri più cordiali per l'attività futura dell'Ass.ne Carristi d'Italia.

SI CHIEDONO NOTIZIE SULL'AUTOBLINDO FIAT 611

Leggo sul Carrista (sono iscritto all'ANCI) — in data giugno 1986 del suo appello per ricercare i commilitoni della 2° Squadriglia autoblindo "S".

Sono stato sempre molto interessato alla nostra macchina più rara, la Fiat 611, e avrei voluto farne oggetto di un articolo. Ho rintracciato molte fotografie presso la Fiat, ma ben pochi dati di origine... controllata (su una pubblicazione sono stati addirittura inventati, perché il compilatore non voleva apparire disinformato!).

So per certo che erano, fino al 1935, in uso presso la P.S. di Roma; passarono poi ai carristi. Da notizie ricavate da un manuale tedesco del tempo di guerra, risulterebbe che le macchine, armate di sole 3 mitragliatori Breda, pesavano 6 t, raggiungevano i 50 km orari e avevano un'autonomia di 340 km. Il motore era un Fiat 122 B da 56 HP.

Sarei molto grato a chiunque altro mi sapesse dire qualcosa di più (dimensioni, blindatura, munizionamento di bordo, equipaggio (n° persone) ecc.). Allego per comodità Sua, una cartolina postale, nella speranza che Ella possa venirmi in aiuto.

Con i migliori ringraziamenti ed ossequi

Nicola Pignato

Collaboratore di Riviste Militari italiane
e redattore della Rivista Belga
"Vehicules Militares"

La richiesta dell'amico Pignato, un carrista per... vocazione, va tenuta presente. E chi può rispondere lo faccia scrivendo al seguente indirizzo:

Dr. NICOLA PIGNATO
P.le Pedonale Bestat n. 27
74100 TARANTO
Telef. 010/39 099-328208

RINNOVATE L'ISCRIZIONE ALLA
ASSOCIAZIONE - ABBONATEVI A
"IL CARRISTA D'ITALIA"

FESTA CARRISTA AL 6° BATTAGLIONE

Il 6° battaglione carri "M.O. Scapuzzi" ha solennemente celebrato ad Aurelia, nella piana di S. Agostino, il 69° annuale della fondazione della Specialità carrista.

Stiamo per andare in macchina con questo numero del giornale e dobbiamo quindi rinviare al prossimo la cronaca della bella manifestazione, militarmente e come efficienza carrista, all'altezza della storica data.

Peccato che nella celebrazione siano state un poco dimenticate:

— la presenza di molti valorosi reduci e dei più alti esponenti della Associa-

zione Nazionale Carristi d'Italia;

— le fondamentali funzioni del sodalizio, di conservazione e di esaltazione dei valori patrii e carristi;

— la sua caratteristica di "casa madre", nella quale le fiamme rossoblu, che compiono il servizio militare nella Specialità, dovrebbero naturalmente entrare, continuando così ad alimentare lo spirito di Corpo, quella ininterrotta saldissima "lunga linea rossoblu", che non prevede né diversità, né... dimenticanze, tra carristi alle armi e carristi in congedo.

UN'ALTRA MEDAGLIA D'ORO

Come si suol dire, di "Palo di frasca" ma ancora una volta mi capita di fare un'altra "commovente scoperta" come da vostra definizione sul precedente numero del "CARRISTA D'ITALIA" (di cui Vi ringrazio vivamente).

Il paesino in questione è sempre GONTE-OGGEBBIO in provincia di Novara a un tiro di fucile dal paesello natio del Gen. BERGONZOLI (detto barba elettrica) di cui tanto si parlò; e lo stesso, deceduto qualche anno fa, suscitò interesse nelle trasmissioni televisive che commentarono le sue gesta.

Nel piccolo cimitero di GONTE si trovano diverse MEDAGLIE D'ORO al valore di cui certamente in seguito, andrò alla ricerca e con questo devo dare atto che mi trovo in un paese che custodisce degli EROI.

Come da fotografia che Vi allego, anche questo caso merita di essere pubblicato sul nostro caro giornale; certamente renderà felici i famigliari dello scomparso.

Il Capitano Ettore CRIPPA, come da foto del suo monumento, partecipò nel 1935 ai combattimenti con la CAVALLERIA-CARRISTA e infatti nella guerra 1940-1945 noi carristi indossavamo i gambali e la bandoliera dei fu regg. di cavalleria.

Guarda caso, nella bandoliera che indossavo io a quell'epoca vi era una scritta in matita copiativa "GENOVA CAVALLERIA" di cui mio Padre (Cav. di Vitt. Veneto classe 1892) fece parte nella guerra 1915-1918.

Mi colpì il fatto dell'effigie del Capitano CRIPPA, incastonata nel monumento, con in testa l'elmo e sovrastante il monumento, il carro L/3.

Questo assieme di cose a me tanto famigliari, mi hanno indotto ad inviarVi la presente.

Mentre sostavo davanti al monumento in questione mi tornavano alla mente le fotografie di mio padre eretto sul suo bel cavallo — elmo in testa luccicante — la lancia nella mano destra, nonché la sciabola dei dragoni posta a fianco del destriero.

In secondo luogo il CARRO L/3 che faceva da cornice sullo stesso monumento; e lo stesso modello lo pilotai tanto tempo prima di passare ad altri modelli di carro armato (Voglio dire che L'ELLE/3 fu il mio primo amore); appartenevo allora al 4° CARRISTI DI ROMA e mi sentivo orgoglioso quando lo avevo in consegna lucidandolo, come uno specchio.

Con tutte queste cose sommate e trovandomi davanti a quel monumento con la scritta MEDAGLIA D'ORO — ripeto MEDAGLIA D'ORO — il mio pensiero volò a tutti i cari commilitoni scomparsi di tutte le guerre anche se la distanza di età non è la stessa.

Incominciò allora nella mia mente ad affluire un carosello di ricordi, incominciò a rintronarmi dentro nelle orecchie la canzone che ci faceva partecipare alla amata PATRIA e che a squarciagola si cantava facendoci sentire qualcuno; il petto si gonfiava di orgoglio e ci sentivamo ITALIANISIMI dal SUD al NORD.

La canzone suona così:

UN TESTO SIGNIFICATIVO

*"All'arme siam carristi - terrore dei ciclisti
E poi se sono fieri - indietro i bersaglieri
E poi se sono fanti - indietro tutti quanti.
Noi carristi siamo i componenti
Delle bronzine siamo i fonditori
Delle ragazze belle i rubacuori
Dei paracarri siamo i distruttori.
E le trasferte che noi prendiamo
In un sol giorno ce la magnamo
Se non arriva il vaglia di papà
Il serbatoio ci penserà
Se non arriva il vaglia di papà
Se non arriva il vaglia di papà
Se non arriva il vaglia di papà
Impegneremo i carri al monte di pietà!*

Queste ultime frasi ci arrivavano in gola come un singhiozzo d'amore; era come un cenno di protesta contro il destino che, se per caso, non ci avesse fatto pervenire in tempo il vaglia desiderato, avremmo cantato solo per dispetto.

Certamente, e questo è scontato, avremmo difeso il nostro carro anche con la vita, e quelle parole erano solo uno scherzo!

Tanto era l'orgoglio di essere CARRISTI specialmente quando indossavamo il giubbone di pelle, il casco e la bandoliera con la pistola cal. 9 — Beretta — nella fondina e ci accingevamo a partire con il carro datoci in consegna.

Possedevamo la più bella età e questo ci portava inconsciamente ad assumerci il più sublime orgoglio per l'arma stessa.

Vorrei concludere questa mia chiedendo scusa per lo sfogo che ancora mi fa ritornare in quei pur tristi, ma cari ricordi, di allora.

Ricordi di persone, anche se sconosciute, che riman-



Il bel monumento ad un eroe

gono sempre degne di essere ricordate per il loro nobile sacrificio nell'aver donato alla PATRIA la cosa più cara che DIO ci ha dato: "LA VITA".

Saluti CARRISTI

Carr. Edgardo Raimondi
Via Benedetto Cacciatori, 12
20153 MILANO

UN S.TEN. DI CPL. DEL 60° BTG. AL RADUNO

Il 7 e 8 Giugno, Roma è stata teatro, del 10° raduno nazionale dei Carristi. Sono giunti nella Capitale da tutta Italia e anche dall'estero, delegazioni di "Fiamme Rosse" ex combattenti, in congedo e in servizio, molti dei quali accompagnati dalle famiglie.

Nel pomeriggio di sabato 7 Giugno alle ore 18:00 in Piazza Santa Croce in Gerusalemme nello splendido parco del Museo della Fanteria si è svolta la cerimonia di inaugurazione di un'ala, dello stesso Museo, dedicata alla specialità Carrista.

Nel giardino accanto ai vecchi e gloriosi L3 e M13 che con tanto onore solcarono i deserti dell'Africa orientale, sostavano soldati di ieri e quelli di oggi simbolo di quella eroica tradizione militare che ha fatto conoscere in tutto il mondo il valore dei Carristi d'ITALIA.

Anch'io come tanti altri guardavo questi 2 carri armati, ma per me essi non costituivano una rarità: infatti il mio battaglione, il 60° CARRI di Altamura, li possiede, perfettamente funzionanti e restaurati.

Fa un certo effetto vedere sfilare i giganti di oggi come il carro M47 insieme a questi di piccole dimensioni, ma il mio C.te di Btg. li ha voluti proprio per rappresentare quella continuità tra i Carristi più anziani e quelli più giovani, realtà che proprio questo raduno sta a significare.

L3 e L'M 13 sono due veri "gioiellini" per chi come me li osserva ora, in tempo di pace.

Però poi il pensiero va indietro nel tempo, un tempo che io non ho vissuto ma che attraverso i racconti dei miei genitori e di mio nonno, ho ben presente.

Sui volti degli anziani radunisti si leggeva la commozione per il ricordo di quei terribili giorni e dei loro compagni che non c'erano più, ma anche una grande gioia nel trovarsi con commilitoni che avevano diviso con loro quella così dura esperienza bellica e post bellica.

Tutta la storia delle "Fiamme Rosse" dall'anno della fondazione della specialità (1927) fino ai giorni nostri era rappresentata: dalle uniformi, ai modellini dei carri, ai loro armamenti, ai manoscritti, alle Bandiere logore, alle drappelle degli attuali 18 Battaglioni Carri.

La domenica mattina la città militare della "Cecchignola", era un mare rosso-bleu: sulla pista carri i radunisti, inquadrati dietro gli striscioni delle regioni di appartenenza offrivano un colpo d'occhio splendido; accanto a loro si schierava il 6° Battaglione Carri M.O. Scapuzzi (presente anche un plotone M/47) di stanza a Civita-

vecchia e la rappresentanza dei vari Btg. Carri in servizio tra cui quella del 60° Battaglione Carri M.O. Locatelli di Altamura composta dal C.te di Btg. dal Vice C.te, dal C.te della 1° Cp. Carri e da chi scrive, C.te di plotone della 1° Cp. Carri.

Di fronte alle truppe schierate, le autorità civili (presenti tra gli altri in rappresentanza del Sindaco di Roma, l'On. Cannuciari) e militari — tra cui il presidente dell'associazione Nazionale Carristi d'Italia Gen. Del Pozzo, il Gen. De Vita attuale C.te RMM — e la gran folla di popolo hanno salutato i loro Carristi.

Sono stati letti inoltre messaggi del Ministro della Difesa Sen. Spadolini e del CSM Gen. Poli.

Resi gli onori al Gen. Antonelli Ispettore delle Armi di Fanteria e Cavalleria e ai gonfaloni della città di Roma e di Parma, 4 parà della Folgore sono dolcemente atterrati in mezzo a noi tra applausi scroscianti, ricordando quei paracadutisti che operarono durante la 2° Guerra Mondiale in stretto contatto con le unità corazzate.

L'imbarazzo era per me notevole in compagnia di Generali e Colonnelli; unico Ufficiale subalterno presente, ma l'importanza del ruolo che stavo svolgendo e l'onore che i miei superiori mi avevano concesso nell'essere lì, me lo ha fatto pian piano attenuare.

Quante persone si avvicinavano a me chiedendomi da quale Battaglione provenissi e che cosa volesse significare lo stemma che avevo cucito sulla manica della divisa, il glorioso stemma con Abete della Brigata Meccanizzata autonoma Pinerolo. Ma accanto a questi episodi divertenti e piacevoli,

ho avuto modo di conoscere parecchi "nonnini" Carristi che mi hanno fatto commuovere alquanto:

Come quel vecchio Carrista con il bastone che mentre assistevo allo sfilare delle delegazioni si è avvicinato dicendomi di aver partecipato alla campagna d'Africa, e mi ha mostrato delle sue vecchie fotografie che lo ritraevano su di un M/13 assieme ai suoi commilitoni, alle fortificazioni campali e permanenti che lui e gli altri soldati avevano eretto nei deserti infuocati dell'Etiopia e Somalia.

E quelle fotografie mi facevano tornare in mente mio nonno, il mio povero nonno che due guerre aveva combattuto non da Carrista ma da Ufficiale del Genio, e tutta la sua sofferenza, i suoi racconti crudeli e ricchi di umanità e di storie incredibili.

In quel vecchietto rivedevo proprio mio nonno quando lui seduto in poltrona e io ai suoi piedi piccolino, ascoltavo con interesse e incoscienza di bambino le sue "Favole di Guerra".

La cerimonia si è chiusa come detto con lo sfilamento dei Carristi di oggi e quelli di ieri, tanti tantissimi, che hanno fatto venire brividi di commozione a chi, come me, giovane e Ufficiale Carrista, vedeva in quegli uomini un sicuro punto di riferimento per l'impegno sia nella vita militare che civile.

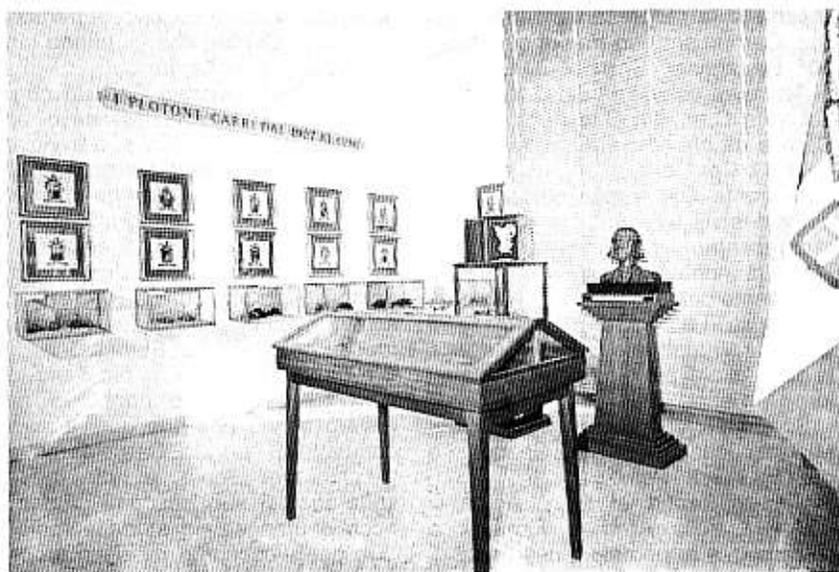
L'appuntamento è per il prossimo raduno speriamo, con la generazione che ha fatto l'ITALIA e quella che sul suo esempio è chiamata a guidarla e farne parte integrante in tutte le Istituzioni e in tutti i campi.

S.Ten. Marco Maria D'ERME



Fogliano al X Raduno Nazionale: la passione carrista dell'Umbria.

NELLA CITTÀ ETERNA IL MUSEO CARRISTA



Nessuna città al mondo quanto Roma offre memorie dell'antichità e del recente passato.

Era quindi necessario in questa città, culla del carrismo italiano, raccogliere i ricordi dei carristi per valorizzarne le glorie e le tradizioni in modo che tutti, specialmente i giovani, potessero trarne incitamento alla loro elevazione morale ed alla loro devozione alla Patria.

L'idea di costituire un Museo carrista che testimoniassero la storia gloriosa della Specialità sorse dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando nacque l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, e cioè quando più vivo era nell'animo dei

combattenti il ricordo delle gesta e dei sacrifici, compiuti su tutti i fronti, dai gloriosi reparti delle divisioni corazzate "Ariete", "Centauro" e "Littorio".

La Presidenza Nazionale, con la collaborazione della Presidenza Regionale A.N.C.I. per il Lazio, con grande competenza si mise all'opera e per anni ricercò e raccolse pazientemente ogni documento e ogni ricordo che potesse servire alla realizzazione della grande opera e, nonostante le varie difficoltà riscontrate, soprattutto riguardanti l'impossibilità di reperire in Roma — sede storica del Museo carrista — i locali idonei, è riuscita a trovare il

posto decoroso per la nobile istituzione e cioè presso il Museo Storico della Fanteria, sito in Piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Così il 6 giugno 1986, alla presenza delle massime autorità civili e militari, veniva inaugurato il Museo Storico dei Carristi.

Questo Museo occupa attualmente una superficie esterna ed una interna.

L'area esterna, a ridosso di antiche mura romane, è stata realizzata con un complesso in marmo ove sono indicati i fatti storici che ricordano i protagonisti delle più significative operazioni di guerra dei carristi. Due carri dell'epoca, un M/13 e un L/3, sono i testimoni dei mezzi che hanno fatto la storia del carrismo italiano.

L'area interna è costituita da due sale, di cui: una è riservata alla rappresentazione delle attività dei reparti carristi, l'altra rappresenta i simboli che esprimono in sintesi i valori spirituali per i quali fu combattuto e sofferto: gli uomini (medaglie d'oro al valore), i reparti (bandiere di guerra dei reggimenti e drappelle dei battaglioni), i materiali (riproduzione in miniatura di modelli di carri dei vari plotoni dal 1927 al 1986 in scala 1:35).

Questo Museo che nonostante il suo recente battesimo sarà presto ampliato per potere dare spazio alla vasta documentazione e ai vari reperti raccolti, ha un solo e grande scopo: mantenere accesi il ricordo e la passione carrista.

Ten. Col. Franco Giuliani

MONTECATINI AL X RADUNO DI ROMA

Seppure con un certo ritardo, per ragioni personissime, ed in attesa ormai della fine delle ferie, voglio esprimere a nome del Consiglio ed in particolare di tutti di soci e simpatizzanti della ns. numerosa Sezione, il ns più vivo e riconoscente ringraziamento al Presidente nazionale Gen. Del Pozzo. A tale ringraziamento si uniscono naturalmente tutti i componenti e collaboratori che hanno contribuito alla organizzazione del X Raduno a Roma; il loro lavoro, non privo di fatica e difficoltà, è servito ancora una volta a unirvi con l'entusiasmo dimostrato da tutti i partecipanti, a ritrovarvi con lo stesso spirito sincero che ognuno di noi ha sempre espresso in tutti i raduni nazionali, provinciali e locali.

Il X Raduno di Roma ha fatto incontrare commilioni che non si vedevano da più di 40 anni, magari con occhi velati di lacrime dalla gioia per i ricordi buoni o meno buoni, per situazioni di entusiasmo da un lato o per

situazioni drammatiche dall'altro.

Grazie Sig. Tenente FOMMEI (ora primo Capitano e Presidente della ricostituita Sezione di Grosseto) quando vedendomi ha detto accennandomi a dito: "Bartolini.... Elio sei stato un mio soldato" e l'abbraccio sincero e commosso è stato immediato; grazie di cuore per questo reciproco ricordo. Poi l'incontro con il Presidente A.N.C.I. di Milano Dott. AMICI, con Gianni Ingolia, braccio destro (... e sinistro) dello stesso A.N.C.I.; e cosa dire del Serg. Magg. ERMES VIGNA di Biella che mi fu di grande aiuto quando ad EL-ALAMEIN in gita per l'anniversario della Battaglia del 23 ottobre 1942 (gita del 1982) cadendo dalla sfinge di MANPHIS mi ruppi un tallone? Grazie al 1° Capitano Curradi e Signora sempre presenti a tutte le manifestazioni con qualsiasi tempo ed in qualsiasi momento. Grazie a tutte le Sezioni d'Italia che hanno voluto onorare con la loro presenza il X Raduno di Roma e

a tutti noi, sempre pronti ad incontrarci (nonostante acciacchi ed età) e sempre fedeli alla ns. arma.

E infine un grazie al ns. Presidente Regionale Magg. Cecchetti che ha propagandato e incitato tutti noi alla riuscitissima partecipazione; un grazie vada anche a tutti i romani della Cecchignola che hanno distribuito, come in uno dei migliori alberghi, non un rancio ma un pranzo squisito del quale penso siano rimasti tutti molto soddisfatti: BRAV!!!

Nel momento in cui tanti cari ricordi del passato ci accomunano, il ns. pensiero si ferma ad un minuto di raccoglimento per tutti i caduti di tutte le guerre, nel rispetto di coloro che hanno servito con fede la PATRIA nei più vari momenti.

Vi ringrazia, e Vi saluta un carrista.

Bartolini Elio - Pres. Sez.
A.N.C.I. Montecatini Terme

I GENEROSI AMICI DEL GIORNALE

ABBONAMENTI BENEMERITI E SOSTENITORI PERVENUTI A TUTTO IL 31/8/86

Abbonamenti benemeriti

CARISTO Mario, Roma	lire 30.000
CHIAMETTI Adelio, Montichiari (BS)	lire 150.000
DE JACOBIS Fausto, Roma	lire 30.000
DE SOLE Gaetano, Roma	lire 50.000
FALCIONE Antonino, Ostia Lido (RM)	lire 20.000
GROSSI Mario, Milano	lire 20.000
GUGLIELMI Guido, Ventimiglia (SV)	lire 20.000
PARRETTA Giovanni, Acilia (RM)	lire 20.000
PELUCCHI Pierino, Honduras	lire 60.000
PREVE Costanzo, Fossano (CN)	lire 100.000
VIGLIONE Francesco, Roma	lire 20.000

Abbonamenti sostenitori

BUONFRATE Ferdinando, Roma	lire 10.000
BUSSETTI Getulio, Narni (TR)	lire 15.000
DONOLATO Pietro, Roncaglia S. Nicolò (PD)	lire 10.000
FEBBRARO Sergio, Roma	lire 10.000
FEDERICO Mario, Villa Adriana Tivoli (RM)	lire 10.000
GALLESIO Natale, Savona	lire 10.000

ROBERTI Adolfo, Ladispoli (RM)	lire 10.000
SCALIA Enrico, Udine	lire 10.000
TAMBURINI Aldo, Bardalone (PT)	lire 10.000
TACCONI Mario, Schignano (CO)	lire 10.000

Offerte fuori abbonamento

ANCI Monselice	lire 45.000
----------------	-------------

Abbonamenti raccolti dalle Sezioni A.N.C.I.

A.N.C.I. Borgomanero	lire 55.000
A.N.C.I. Brescia	lire 85.000
A.N.C.I. Catanzaro	lire 15.000
A.N.C.I. Clusone	lire 50.000
A.N.C.I. Grosseto	lire 20.000
A.N.C.I. Monselice	lire 255.000
A.N.C.I. Padova	lire 105.000
A.N.C.I. Pavia	lire 100.400
A.N.C.I. Pisa	lire 14.000
A.N.C.I. Roma	lire 363.000
A.N.C.I. Rovigo	lire 165.000
A.N.C.I. Terni	lire 155.000
A.N.C.I. Vigevano	lire 5.000

I CARRISTI AL PICCOLO S. BERNARDO

La più bella domenica di questa estate che sta per concludersi, il Colle del PICCOLO SAN BERNARDO l'ha voluta riservare ai CARRISTI per il loro raduno che annualmente rivive su questa vetta di circa 2200 metri di quota, per commemorare le prime Fiamme Rossoblù cadute proprio all'inizio del 2° conflitto mondiale sulla linea di frontiera italo-francese.

Può sembrare retorica, ma tutti, anche chi è solito frequentare questa località valdostana, sono rimasti incantati dallo spettacolo che il 20 luglio scorso il COLLE ha offerto ai convenuti con una giornata più unica che rara: temperatura godibile, sole abbagliante, visibilità chilometrica, non un filo di vento, un cielo azzurro che... più azzurro non si può, il tutto a contorno di un panorama meraviglioso! Ma il fascino del raduno non è stato originato solo dalla giornata radiosa ma anche, e soprattutto, dalla partecipazione entusiastica delle circa 300 persone che hanno voluto onorare i loro ex commilitoni caduti e rinnovare quell'annuale incontro di ricordi e di amicizie che ininterrottamente da un quarto di secolo i Carristi della Valle d'Aosta organizzano con profondo attaccamento ed immutata passione.

Alla Sezione dei Carristi Valdostani si sono volute unire le Sezioni di Abbiategrosso, Alessandria, Biella,

Saluzzo, Susa e, la citiamo da ultima... per onore di cronaca, la Sezione di Como con ben quarantacinque presenti. Ma è doveroso evidenziare le altre presenze che hanno inteso onorare la bellissima cerimonia; la rappresentanza del 1° Btg. Carri di Bellinzago con il loro Comandante, Col. GIUSTI, la rappresentanza dei Cadetti dell'Accademia Militare di Modena, con il loro Comandante di Reparto, il rappresentante della Scuola militare Alpina di Aosta, la rappresentanza del Distaccamento Alpini di LA THUILE, e poi ancora le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche valdostane di Charvensod, Courmayeur, La Thuile, Montjovet, Morgex e Pre' St. Didier.

Uomini in divisa, ex Combattenti, ex Carristi, famigliari e simpatizzanti, bandiere e labari si sono inchinati al momento della deposizione della corona ai piedi del monumento ai Carristi caduti, davanti al quale è stata celebrata la SS. Messa al Campo; al termine il Presidente della Sezione Regionale Carristi della Valle d'Aosta, Comm. Maurizio Buillet, ha pronunciato un conciso, vibrante e significativo discorso, richiamando i valori della Patria nel ricordo di coloro che per essa si sono immolati, e ponendo in evidenza i valori morali di cui ha bisogno la società odierna, nonché il bene supremo della libertà e della

pace.

Dopo la cerimonia ufficiale, l'aperitivo, il pranzo sociale con un ricco menù, allegria e canti hanno concluso la giornata, con l'impegno di ritrovarsi il prossimo anno sempre più numerosi al Piccolo San Bernardo, ai piedi del monumento eretto dai Carristi valdostani.

Stellario Pedelli

Il Presidente Nazionale ha così scritto al Com. Buillet:

Caro Presidente, anche quest'anno, come nel passato, i carristi in congedo sono a Voi vicini nel rendere la loro testimonianza di fede ai colleghi che 46 anni addietro sono caduti nel corso della battaglia del San Bernardo.

A voi che siete custodi di questo patrimonio morale giunga il saluto di noi tutti.

Alla S.V. ed al Direttivo della Valle d'Aosta, che singolarmente e come sodalizio mantenete vivi e tramandate la memoria ed il culto per gli Scomparsi, va l'apprezzamento dell'Associazione e mio personale.

Con auguri

**IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. Enzo Del Pozzo**

I CARRISTI SUL M. GRAPPA

I CARRI ARMATI DI EL ALAMEIN

Diventa ormai una simpatica e fraterna tradizione, i Carristi bassanesi, sempre sotto la guida del Presidente NARDINI dr. comm. ANTONIO, hanno celebrato domenica 31 Agosto 1986 il 7° PELLEGRINAGGIO CARRISTA sul Monte Grappa, il Monte Sacro alla Patria e tanto caro ed amato dai Bassanesi e dalla gente che abita alle pendici del Massiccio.

Una lunga colonna di macchine, terminate con il pulman di Vigevano, si è messa in moto e con guida sicura e tranquilla, gustando il maestoso panorama che si prestava agli occhi dei partecipanti, tornante dopo tornante, tutti sono arrivati sulla vetta sacra della Patria, sede di un grandioso cimitero di guerra e meta di ex Combattenti e visitatori di tutta Europa.

Lassù, formato il corteo con i Labari delle Sezioni in testa, seguiti dalle Autorità Civili e Militari e poi da tutti gli intervenuti, si è iniziata la salita per ammassarsi nel piccolo piazzale antistante la tomba del Generale Giardino.

Con gradita sorpresa i Bersaglieri della Sezione di Brescia, anch'essi lassù in Pellegrinaggio, hanno chiesto il permesso di partecipare alla cerimonia assieme a noi Carristi e di far suonare il Silenzio dal loro trombettiere. Grazie, Bersaglieri di Brescia! Con il vostro gesto avete fatto ricordare a tutti lo spirito di unione e di fraternità che ha legato e lega tutt'ora le due specialità dell'Esercito: Bersaglieri e Carristi d'Italia. Quindi nel cielo azzurro, tra le nubi che ora ti avvolgono come per accarezzarti ed ora fuggono per lasciarti baciare dal sole, si sono espanse le note dell'Attenti seguite da quelle del Silenzio in memoria di tutti i gloriosi CADUTI. Sono stati minuti di indecibile raccoglimento, dove ognuno di noi è ritornato con la memoria ai tragici momenti storici e soprattutto ai compagni d'arme morti nei campi di battaglia.

Dopo aver reso gli "ONORI AI CADUTI", in un religioso silenzio sono state deposte le corone d'alloro dei Carristi d'Italia e dei Bersaglieri ai piedi della tomba del Generale GIARDINO.

Quindi al Riposo dato dall'amico trombettiere Bersagliere, il 1° Cap.no DAL MOLIN ha preso la parola per un breve discorso celebrativo e con parole semplici e toccanti ha illustrato il significato della cerimonia.

Alle ore 11 è stata officiata da Padre Guingolin Antonio una Santa messa a suffragio dei Caduti per la Patria di tutte le guerre. All'Omelia il celebrante ha detto sentite e profonde parole.

Alle ore 12,30 circa, in colonna, si è

scesi al ristorante "S. Giovanni" sui Colli Alti per consumare il pranzo fatto confezionare senza economia dagli amici Bassanesi per il numero alto dei partecipanti al raduno; il 1° Cap.no DAL MONIL, coadiuvato dagli amici Cav. Agostini e Cav. Viero, hanno accompagnato la Sezione di Vigevano, forte di 40 elementi, a pranzare in altro ristorante, precisamente al "Miralvalle" di Campo Solagna, e con gli amici Biffignandi e Zambelli sono rimasti là a fare gli onori di casa.

Dopo i primi bicchieri ed i rituali evviva, che hanno reso l'atmosfera allegra, il Presidente NARDINI dr. comm. ANTONIO ha preso la parola per ringraziare e porgere anche a nome della Pres. Naz. A.N.C.I. (dando lettura del tele inviato), i più cordiali saluti a tutti gli intervenuti, cioè ai Sig.ri: Ten. Col. DIMONTI, comandante del 5° Btg. Carri "M.O. Chiamenti" a Tauriano; Gen. LICCARDO LUIGI, 1° Cap.no CUCCHI, Serg. Magg. SELLO, Presidenti Regionali rispettivamente del Veneto Orientale, della Lombardia e del Friuli e Venezia Giulia; Gen.le RUSSO; i Presidenti delle Sezioni A.N.C.I. di Abbiadate, Siena, Spresiano, Udine, Valdagno, Verona, Vigasio, Vigevano, la Sez. Autieri di Bassano Grappa e Padre Giundolin Antonio, officiante della S. Messa.

Quindi ha consegnato un omaggio ricordo al 7° Pellegrinaggio Carrista sul Monte Grappa a tutte le Autorità civili e militari ed ai Presidenti delle Sezioni A.N.C.I. sopraccitate ed ha concluso che i ringraziamenti più cari e più sentiti li porge però ad alcuni suoi più appassionati e validi collaboratori. Infatti la ottima riuscita della cerimonia è dovuta al lavoro svolto dai Signori MORETTO cav. GIOVANNI, Vice Presidente, DAL MOLIN cav. LORENZO, AGOSTINI cav. CARLO, VIERIO cav. GIOVANNI, GIACOBBO IVO, SGUARIO GIUSEPPE, ZANON MARCELLO e BIAGGIO ELIO e la sua gentile Signora per il loro contributo dato nell'addobbare la sala conviviale.

A loro volta hanno preso la parola il Gen.le LICCARDO LUIGI ed il Ten. Col. DIMONTI per contraccambiare i ringraziamenti e per complimentarsi con gli organizzatori per la riuscitissima manifestazione. Il Ten. Col. DIMONTI inoltre, ha offerto alla sezione A.N.C.I. di Bassano una targa del 5° Btg. CARRI "M.O. Chiamenti", di cui è il Comandante.

Il "rompete le righe" è avvenuto verso le ore 17, dopo l'ultimo bicchiere di grappa Nardini, offerta dal simpatico Presidente bassanese.

Infine, dopo i rituali "arrivederci", tutti giù a Bassano del Grappa a

Ho letto l'articolo "L'errore di El Alamein" a firma Arrigo Petucco e, quale ex ufficiale carrista combattente in quell'epica battaglia nella gloriosa divisione "Ariete", anche se posso trovarmi d'accordo su alcuni punti del medesimo, mi permetto rilevare alcune inesattezze.

La prima si riferisce alla parte in cui si parla delle forze italo-tedesche attestate ad El Alamein "sfinite" e "sfiduciate".

Senza'altro sfinite... perché logorate dalle condizioni ambientali ed arse dal sole, ma quello "sfiduciate" non lo condivido minimamente ben ricordando il grande entusiasmo che animava e regnava in tutti i reparti combattenti (mi pare che anche l'articolaista riconosca che a quel momento le sorti della guerra volgevano largamente a favore dell'Asse su tutti i fronti). Ed allora perché quello "sfiduciate" quando, mi ricordo, si pensava addirittura di riprendere la corsa fino ad Alessandria d'Egitto anche se in seguito la realtà fu ben diversa?

L'altra è una precisazione sul rapporto di forze ove si dice... "Montgomery dispone di 1100 carri armati più 200 di riserva e Rommel ne ha appena 200 dei suoi e 300 italiani (che sono privi di cannone)".

Per fortuna non è stato ripetuto che ai carri mancava pure la benzina, anche se scarseggiava, perché in quel caso mi sarei veramente indignato.

La verità è che la stragrande maggioranza dei carri italiani era costituita da carri mod. 13/40 armati con cannone da 47/32 con proiettili ad alto esplosivo che senz'altro saranno stati inferiori all'armamento dei mezzi nemici ed alleati, ma sempre di "cannoni" funzionali si trattava. E qui ricordo che proprio in quella battaglia ebbero il loro battesimo di fuoco i primi "semoventi" italiani (carri M 13/40 senza torretta) armati con obice da 75/18 in casamatta che, offrendo poco bersaglio e battendosi ad armi pari, si fecero veramente rispettare.

Peccato soltanto che di quelli ne avevamo pochi.

Giuseppe Fommei
Presidente ANCI Grosseto

visitare il famoso Ponte degli Alpini, a conclusione di una giornata stupenda trascorsa lassù, sulla Cima del Sacro Grappa, dove ognuno di noi certamente ha lasciato un po' del proprio cuore e della propria gratitudine verso coloro che sono morti per la Patria.

L.D.M.

CARE FIGURE DA RICORDARE

CAGLIARI

È deceduto dopo lunghe sofferenze il sergente carrista STRAGUZZI ex combattente in A.O. e decorato al V.M.

Ai familiari ed in particolare alla moglie ed ai figli vadano le sentite condoglianze degli amici della Sezione ANCI di Cagliari e della Presidenza Regionale.

MILANO

Magnani Elvidio affezionato socio,



che ricordiamo con affetto.

MONZA

Il Ns. Consigliere Giuseppe Mercurio, ci ha lasciati improvvisamente, il 3



settembre, nella addolorata costernazione.

Era nato a CARPI il 4/7/33. Per motivi di lavoro, appena congedatosi dal 132° di Aviano in qualità di Serg. Capo Carro, nel 1957, divenne cittadino adottivo.

Per il Suo carattere umile, buono, e non appariscente, alle manifestazioni, pareva che non figurasse; poi esplo-

devano, in Sede da Noi, il Suo calore, e la Sua soddisfazione.

Esternava con Noi, un'umanità sensibile onesta e laboriosa, nascondendo in Lui, momenti di sconforto e di sacrificio.

Beppe... nel Ns. piccolo locale, rimarrai nel Ns. grande cuore.

Noi, Carristi tutti... monzesi

VALLE D'AOSTA

È prematuramente scomparso Bruno Rota di anni 54 iscritto alla sezione dalla fondazione, da oltre un ventennio membro del Consiglio Direttivo regionale. Caro Bruno, noi, amici e soci della Valle, non Ti dimenticheremo. La Tua giovialità, la Tua dedizione alla famiglia, la Tua esemplare operosità sono fisse nel nostro cuore.

Continua a vegliare sui Tuoi cari e guida i passi dei Tuoi figli.

Il Consiglio Direttivo

VERONA

Il giorno 28 maggio 1986 è deceduto il Simpatizzante Sig. ZECCHETTO Amedeo - cl. 1899 — Cav. di V.V. (già abitante in Via B. Pasqualino 4 - VERONA).

Il giorno 5 giugno 1986 è deceduto, in seguito ad incidente stradale, il M.M. Cav. Mario LOSA, cl. 1912. - Tempra di vero soldato, in pace ed in guerra ha mostrato eccezionale capacità organizzativa e di carattere. Ha espresso come estremo desiderio che sulla sua bara venisse letta la superba motivazione della sua promozione al grado superiore per merito di guerra ottenuta in A.S. (già abitante in Via Tregnago 12 ROSARO di Grezzana VR)

Il giorno 8 giugno 1986 è deceduto il Carr. CIPRIANI Attilio - cl. 1919 combattente in A.S. (già abitante in Via Teatro Ristori, 10 - Verona)

Il giorno 10 luglio 1986 è deceduto il Gen. Brig. Aus. Carr. Lanfranco MASSI - cl. 1920 - Appartenente ad una nobile e prestigiosa famiglia di Tolentino (MC), valoroso combattente della guerra di liberazione, ha prestato servizio in vari reparti carristi distinguendosi per impegno, signorilità ed attaccamento alla specialità carrista. (Già abitante in Via Scalzi, 10 - VERONA)

Il giorno 3 agosto 1986 è deceduto il Serg. Carr. Enzo BASALICO - cl.



1922. Presidente e fondatore della Sezione A.N.C.I. di Vigasio (VR) ha profuso sino all'ultimo le sue doti di entusiasmo e onestà.

Eroico combattente nel 132° Rgt. Carri in A.S. dove guadagnò sul campo una medaglia di bronzo al V.M. Lascia un immenso rimpianto fra i carristi veronesi che si inchinano reverenti alla sua memoria. (già abitante in Via Rossini, 4 - Vigasio VR)

Il giorno 14 agosto 1986 è deceduta improvvisamente la Signora Fosca POZZO, consorte del M.M. Comm. Giovanni Consolini pluridecorato al V.M. e socio attivissimo della Associazione.

I carristi veronesi si associano al dolore dei familiari.

MELBOURNE

Alla cara memoria di Rocco Liuzzi



nato il 30 Ottobre 1940 a Montemurro (Potenza) deceduto il 4 Luglio 1986 a Melbourne.

DAL 22° BTG. NELLA ASSOCIAZIONE

Pubblichiamo, rinnovando i ringraziamenti, l'elenco dei militari del 22° Bat. M.O. PICCININI, che si sono di recente congedati

E gli altri battaglioni? Possibile che non possano dedicare un po' di tempo a questi elenchi, che tendono a portare i giovani che si congedano, nell'Associazione?

Sperando sia solo "involontaria omissione" attendiamo da tutti i reparti importante contributo. Grazie!

Caporale Alberio Aldo - Como - Via T. Ciceri n. 13; Carrista Altobelli Marco - Sesto San Giovanni (MI) - Via Marconi n. 205; Carrista Arretini Andrea - Firenze, Via Gian P. Orsini n. 118; Caporale Acciai Andrea - Firenze, Via dell'Arcoiaio n. 30; Caporale Anesi Francesco - Milano Via Dall'Ongaro n. 16; Carrista Ambrosio Giuseppe - Mainerbio (BS) - Via Cremona n. 61; Caporale Benvenuto Giovanni - Genova Nervi - Via G. Oberdan n. 20; Carrista Bai Stefano - Sasso Marconi (BO) - Via Setta n. 82

Carrista Baldan Stefano - Roma - Via Tossalonica n. 41; Carrista Belli Salvatore Sezze (LT) - Via Morillo n. 10; Caporale Bernardi Riccardo - Marino (Roma) - Via A. Gramsci n. 12; Carrista Bianchi Roberto - Corbetta (MI) - Via Carnaghi n. 24; Carrista Boccanfuso Arcangelo - Ischia (NA) - Via Camomille n. 26; Carrista Baire Marco - Roma - Via del Forte Tiburtino n. 12; Caporale Buccini Emilio - S. Biase (CB) - Via Valle n. 10; Carrista Benvenuti Eden - Consandolo (FE) - Via Opera Pia n. 13; Carrista Barbisotti Paolo - Grumello (CR) - Via S. Martino n. 15; Carrista Brazzini Fabio - Firenze - Via di Coverciano n. 9; Carrista Biscotelli Antonio - Capergnatica (CR) - Via G. Franco Tesino n. 34; Caporale Basile Alessandro - Bari - Via Giovanni Laterza n. 13; Carrista Bentivegna Raffaele - Gravina (BA) - Via Ferrante Maddalen n. 11; Carrista Cristino Nunzio - Portici (NA) - Via Nuovo Lago n. 19; Carrista Chiari Andrea - Solzano (BS) - Via Cologna n. 46; Carrista Ciampalini Luciano - Empoli (FI) - Via Senese n. 283; Carrista Contursi Pasquale - Napoli - Via Giacomo Profumo n. 3; Carrista Capitano Claudio - Portogruaro (VE), Via Enrico Torti n. 8; Carrista Catenacci Rosario - Pantigliate (MI), Via Matteotti s.n.; Carrista Cirelli Francesco - Aprilia (LT) - Via del Tronco n. 15; Carrista Corsaro Ciro - Cirosino (TA) - Via Divagno s.n.; Carrista Cacciari Roberto - Budrio (BO) - Via Ramello n. 3; Carrista Ciccone Francesco - Stornarelo (FG) - Via Milano n. 114; Carrista Casadio G. Luca - Faenza (RA), Via Testi n. 28; Carrista Cucciniello Antonio - Roma - Via Angelo Cassioli n.

150; Carrista Ciofari Emanuele - Paderno Dugnano (MI) - Via XXV Aprile n. 41; Caporale Capuzzi Roberto - Milzano (BS) - Via Provinciale n. 16; Carrista Casati Daniele - Lissone (MI) - Via Matteotti n. 104; Caporal Maggiore Da RÈ Camillo - Chioggia (VE), Via Cavanella n. 74; Carrista Dell'Unto Attilio - Veroli (FR) - Via Casabranche n. 85; Carrista De Luca Giovanni - Portici (NA) - Via Lorenzo Rocco n. 12; Caporal Maggiore Da Rold Mauro - Barcassina (MI) - Via Repubblica n. 29; Carrista Di Cicco Antonio - Portici (NA) - Via Naldi n. 41; Carrista D'Amico Melluccio - Montagna (ME) - Via Pietra Rosse n. 15; Carrista D'Amico

Calcarelli n. 69; Carrista Ficozzi Andrea - Firenze, Via Annibal n. 5; Carrista Farè Massimo - Magnano (MI) - Via Don Minzoni n. 19; Carrista Favaron Luca - Noventa Padovana (PD) - Via G.B. Cucchetti n. 24; Carrista Mauro - Firenze - Via Argingrosso n. 113/4; Carrista Evangelista Dino - Loreto Aputino (PE) - Via Contrada n. 5; Carrista Filosa Antonio - Trivio (LT) - Via Rabellucic s.n.; Carrista Fiozzi Paolo - Nuova Milanese (MI) - Via Ugo Foscolo n. 15; Carrista Ferrari Fabrizio - Busto Arsizio (VA) - Via Gradisca n. 4; Carrista Falcetti Fabrizio - Osimo (AN) - Via Casette n. 127; Caporale Fiorini Umberto - Artena (Roma) - Via

I GIOVANI SONO LA LINFA VITALE
DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE!
VENITE CON FIDUCIA ED ENTUSIASMO
PER SENTIRVI SEMPRE CARRISTI.

GIORNALI RESTITUITI DALLE POSTE

1 - Carr. MAESTRI Alessandro, Via Levata - 24030 MONTE MARENZO BG - 2 - Cap.le Magg. CAVAGNA Achille, Case Gescal - 25065 LUMEZ-ZANE BS - 3 - Serg. Magg. SACCO Pietro, Via Taggia, 34 - 41100 MODENA - 4 - Carr. BERTOCCHI Giuseppe, Via Roldo, 6 - 24020 VILLA DI SERIO BG - 5 - Cap.le DEL SORBO Carmine, Via Milano, 53 - 20025 LEGNANO MI - 6 - Carr. MEZZADRA Giordano, Via Olivelli, 60 - 27029 VIGEVANO PV - 7 - Capitano PARRISSE Tiziano, Via Martignacco, 202/c - 33100 UDINE - 8 - Carr. ZUBLEMA Franco, Via Guedoz, 7 - 11100 AOSTA - 9 - Carr. MASSA Pierino, Via Priv. Maj, 13 - 25125 BRESCIA - 10 - Carr. PURICELLI Rag. Romano, P.zza Risorgimento, 12 - 21023 GALLARATE VA - 11 - Carr. AMBROSIANI Giordano, Via Cavallotti, 9 - 24047 TREVIGLIO BG - 12 - Mar. Capo GROSSI G. Carlo, Via C. Ferrini, 34 - 21052 BUSTO ARSIZIO VA - 13 - Carr. LUSSANA Giacomo, Via Aldo Moro, 9 - 24020 VILLA DI SERIO BG - 14 - Sig. MALFERRARI Carlofelice, Via Vetta d'Italia, 18 - 20144 MILANO - 15 - Carr. RIZZOTTO Agostino, Via G. Berruti, 9 - 14100 ASTI - 16 - Carr. ZUFFO Arturo, Via Spaltin Basso - 37045 PORTO DI LEGNAGO VR - 17 - Carr. CAVALLERO Giovanni, Corso Savona, 29 - 14100 ASTI - 18 - Carr. MELOTTO Beppino - 37053 CHERUBINE DI CERA VR - 19 - S.Ten. SIMONAZZI

Enrico, Via Q. Sella, 15 - 14100 ASTI - 20 - Cap.le Magg. SCARZI Cav. Gino, Via G. Gallieri, 72 - 37133 VERONA - 21 - Carr. MACCHIAVELLO Michele, Via Fiume, 22/21 - 16042 CHIAVARI GE - 22 - M.llo Magg. ANDREANI Francesco, Via Gardesana, 1/e (S. Massimo) - 37139 VERONA - 23 - Spett. Associazione Arma Aeronautica, Borgo S. Tiburzio, 1 - 43100 PARMA - 24 - Cap.le Magg. DE VITIS Rag. Cav. Antonio, Salita S. Lucia, 14 - 37137 VERONA - 25 - Capitano BOGGIA Nicola, Via R. Fauro, 63 - 00197 ROMA - 26 - S. Ten. SCIORTINO Domenico, Via Capuzzoni, 6 - 37138 VERONA.

Serg. Muggeri Federico - Via E. Todi n. 97 - 20010 Canegrate (MI); Carr. Pistorello Cesare - Via Mentana n. 54 - 20052 Monza (MI); Sig. Cocola Francesco - Via G. Duprè n. 4 - 20155 Milano; Simp. Zucchini Berta - Via Paolo Mantegazza n. 3 - Monza (MI); Serg. Magg. Manca Guido - Via del Monastero n. 20 - 20015 Parabiago (MI); Carr. Gennari Carmelo - Via Rossello n. 37 - 21050 Bisucchio (VA); Carr. Togni Benedetto - P.zza Risorgimento n. 14 - 24100 Bergamo; Carr. Pasqualotto Ottone - Via Bracciolini Poggio n. 1/A - 35124 Padova; Carr. Scotti Eugenio - Via XXV Aprile n. 1 - 24040 Bonate (BG); Carr. Crespi Mario - Via Volta - 20081 Abbiategrosso (MI); Cav. Metalli Salvatore - Via Q. Selle n. 7 - 47039 Rimini (BO).

ASPETTIAMO QUESTI GIOVANI TRA NOI

Genovese G. Carlo - Campogliano (MO) - Via Madonna n. 20; Carrista Galli Antonio - Pregnana Milanese (MI) - Via Cornareso n. 1; Caporale Gatti Maurizio - Scanzano Ionico (MT) - Via Valdagri n. 25; Carrista Grazioso Martino - Martinafranca (TA) - Via Galileo Galilei n. 4; Carrista Galli Antonio - Vigevano (PV) - Via P. Maroncelli n. 4; Carrista Guidi Alessandro - Milano - Viale Romagna n. 57; Caporale Guerra Walter - Binasco (MI) - Via M. Buonarroti n. 11; Carrista Gussago Luigi - Mazzano (BS) - Sauzenon n. 45; Carrista Innocenti Simone - Firenze - Via del Lorentino n. 9; Carrista Incatasciato Daniele - Suzzara (MN) - Via Biolcheria n. 20; Carrista Lo Passo Pietro - Lentate sul Seveso (MO) - Via Mario Riva n. 7; Caporale Lanzoni Roberto - Reggio Emilia - Via Andreini n. 6; Carrista Luzi Ezio - Rignano Flaminio (Roma) - Via Cavours n. 20; Carrista Lovino Alberto - Ruvo di Puglia (BA) - Via Bancalione n. 37; Carrista La Mattina Salvatore - Milano - Via De Missaglia n. 47; Caporal Maggiore Modaferrari Antonio - Armò (RC) - Via Giarolini n. 34; Carrista Mellia Roberto - Bologna - Via Mondo n. 11; Carrista Mazzocchini Giovanni - Marcelli (AN) - Via Venezia n. 37; Carrista Manichi Francesco - Firenze - Via Delle Magnolie n. 2; Carrista Mattioli Giovanni - Firenze - Via Poggio n. 10; Carrista Moreschi Luca - Songavazzo (BG) - Via Vittorio Veneto n. 29; Carrista Miscioscia Vin-

cenzo - Corato (BA), Via Vittorio Veneto n. 29; Carrista Morganti Pier Luigi - Rimini Miramare (FO) - Via Rossana n. 37; Carrista Mazza Luca - Roma - Via Corsaglia n. 13; Carrista Macchia Davide - Milano - Via Macmochon n. 119; Caporale Marinaro Antonio - Corsico (MI) - Via Copernico n. 1; Caporale Naletto Sergio - Cermano (MI) - Via Cadorna n. 19; Carrista Nonni Paolo - Solarolo (RA) - Via Bassari n. 7; Carrista Palomba Giuseppe - Genova - Via Della Cacia n. 20; Carrista Putzolu Salvatore - Genova - Via Salita Meloni n. 36; Carrista Paoliello Antonio - Bustoarsizio (VA) - Via Giuseppe Giusti n. 4; Caporale Petrazzoli Carlo - Roma - Via Cosimo Bertachi n. 16; Carrista Purgato Claudio - Ronco dell'Adice (VR) - Via Orimbelli n. 2; Carrista Plenzich Egidio - Guardiasanframondi (BN) - Via Parallelo n. ; Carrista Palillo Gaetano - Empoli (FI) - Via Valpusteria n. 13; Carrista Peloso Pietro - Magenta (MI) - Via Cesare Battisti n. 15; Carrista Pignotti Guglielmo - Grottamare (AP) - Via Valticino n. 125; Carrista Palumbo Antonio - Gallo Matese (CE) - Via Caluario n. s.n.; Caporale Potenza Gianni - Roma - Via dei Traghetti n. 32; Carrista Pellegrino Francesco - Lucera (FO) - Via Alfio e Leoporz n. 13; Carrista Papazzoni Lucio - Milano - Via De Monte n. 1; Carrista Pareschi Roberto - Fano (BO) - Via Pietro Masogni - n. 19; Caporale Poluzzi Ioris - Bologna - Via del Navile n. 13;

Caporale Perilli Fabio - Firenze - Via del Caparra n. 67; Caporale Riva Ettore - Casatenovo (CO) - Via Gaetano n. 9; Carrista Russo Giuseppe - Portici (NA) - Via Traversa Longobardi n. 3; Carrista Romeo Salvatore - Casorate (PV) - Via Fratelli Cervi n. 15; Carrista Spinelli Dorian - Saronno (CO) - Via Alessandro Volta n. 25; Caporale Sianca Giorgio - Genova - Via Majorana n. 13; Carrista Stocchi Fabio - Bagnolo S. Vito (MN) - Via Romagna n. 57; Carrista Summa Carlo - Brindisi - Via S. Nicolicchì n. 9; Caporale Squassina Marco - Celatica (BS) - Via Attico n. 15; Carrista Stringari Roberto - Milano - Via S. Miniato n. 4; Carrista Scirpoli Matteo - Monte S. Angelo (FO) - Via Orto n. 33; Carrista Settembrini Aldo - Cotignola (RA) - Via Roma n.4; Carrista Saragozza Matteo - Brugherio (MI) - Via Paoli Adrem n. 5; Carrista Schifano Francesco - Genova - Via S. Pier D'Arena; Caporale Tosi Marzio - Mezzagno (MI) - Via Papa Giovanni; Caporal Maggiore Torchetti Paolo - Milano - Via Negrolì n. 23; Carrista Tabini Luca - Pieve Emanuele (MI) - Via Abruzzi n. 3; Carrista Trani Massimo - Fondi (LT) - Via Ponte Gagliardo n. 3; Carrista Tagliacarne Alessandro - Milano - Via Giovanni Pezzotti n. 10; Carrista Tampelloni Vanni - Prato di Coreggio (RE) - Via Prato n. 13; Carrista Viganò Ivano - Camparada (MI) - Via Gabella n. 11; Carrista Viscanti Domenico - Altamura (BA) - Via Girgente n. 11; Carrista Vitti Mario - Pavia - Via Testa n. 20; Carrista Vacca Gaetano - Bitondo (BA), Via Alcide De Gasperi n. 22; Caporal Zannelli P. Paolo - Gaiano di Collecchio (PR) - Via Montefuso n. 19; Carrista Zambetti Marco - Varedo - Via Bezzeca (MI); Sergente Angelelli Giacomo - Jesi (AN) - Schwatz n. 3; Sergente Castaldi Carlo - Gropello (PV) - Via Don L. Motti n. 10; Sergente Cologni G. Luigi - Osio Sotto (BG) - Via Cima Rosa n. 4; Caporale De Frenza Miguel - Adelfia (BA) - Via Montello n. 37; Sergente Massaro Marco - Misano Adriatico (FO) - Via Nazionale Adriatica n. 6; Caporale Marzadori Gabriele - Bologna - Vi San Donato n. 186; Sergente Mazzocchi Mauro - Cavi D'Umbria (TR) - Via Casalucagnolo n. ; Carrista Piermattei Giorgio - Sassoferato (AN) - Via G. Verdi n. 7; Sergente Paternesi Marco - Gallese (VT) - Via Maria Dematti n. 6; Sergente Rossi Mauro - Mediglia (MI), Via Leonardo da Vinci n. Sergente Scassini Gianni - Todi (PG) - Via Pian di Porto n. 23; Sergente Stabelini Morello - Baura (FE) - Via Raffanello n. 45; Carrista Veronesi Claudio - San Mattnop Decima (BO) - Via delle Rose n. 2; Caporale Corrado Giuseppe - Campo Formido (UD) - Via Parco Riviera n. 15.

A PADOVA MERITATI RICONOSCIMENTI PER DUE NOSTRI SOCI BENEMERITI

In un atmosfera serena e gioiata la Sezione di Padova ha voluto festeggiare due suoi soci "attivisti" che per lunghi anni iscritti alla Associazione hanno contribuito con entusiasmo e fede all'incremento ed allo sviluppo del Sodalizio.

I festeggiati sono stati:

— il Capitano Guido Luigi LANDINI per oltre 22 anni Segretario della Regione Veneto Orientale e della Sezione di Padova: a lui è stata consegnata una pregevole pergamena in riconoscimento dei molti ed apprezzati meriti acquisiti in tanti anni di lodevole ininterrotta opera a favore dell'Associazione.

— il Capitano Pier Paolo CONTI neopromosso a tale grado, Revisore Effettivo della Sezione, socio benemerito ed animatore di ogni iniziativa e della comune attività associativa: a lui sono state consegnate le tre stellette rappre-

sentative del nuovo grado.

La consegna della pergamena e delle insegne del grado è stata fatta dal Generale Liccardo, Presidente della Regione e della Sezione e resa solenne dal suono dell'Inno Carrista, registrato e cantato a gran voce dai presenti.

La breve e significativa cerimonia ha avuto luogo nella rinnovata sede della Sezione che, riaperta dalle ferie, è stata animata dalla presenza di circa 50 soci e familiari che hanno voluto così testimoniare la loro partecipazione. Fra i presenti i Vice-Presidenti Regionale e della Sezione, Gen. Russo e Col. Caffiero, nonché il Consiglio Direttivo della Sezione al completo.

A chiusura della serata si è auspicato un sempre maggiore sviluppo della Sezione, brindando oltre che ai festeggiati, all'Associazione e alla Presidenza Nazionale.

Il racconto di uno che c'era: il maresciallo Giovanni Consolini

LA VERITÀ SU UAL UAL

(Da "L'Arena")

Giovanni Consolini, di S. Zeno di Montagna, è oggi l'unico testimone dello storico "incidente di frontiera" — Partecipò al combattimento, alla guida di un autoblindo: "L'avanzata si svolse in uno scenario infernale, con morti e feriti da ogni parte.... Scesa la notte ci trovammo soli, isolati, e ci accorgemmo di aver perso il contatto con il carro L33 e i dubat" — L'intervento della nostra aviazione e la brutta avventura del capitano Cimmaruta — "Ginni! Ginni!" (diavolo! diavolo!) gridavano gli assalitori abissini — Gli inglesi "dietro le quinte".

Quella che le racconterò io è l'autentica verità, l'unica reale sulla dinamica dei fatti di Ual-Ual, l'incidente di frontiera che dette il via alla Guerra d'Etiopia.

Esordisce così il maresciallo Giovanni Consolini, all'epoca sergente maggiore dei carristi nato a San Zeno di Montagna il 9 giugno 1908, meglio conosciuto tra i rimpatriati d'Africa, come "l'eroe di Ual-Ual". Arruolatosi volontario come allievo sottufficiale nel novembre del '28, Consolini fece poi domanda di andare in colonia, pensando alla Libia. Gli arrivò, invece una destinazione diversa, piena di incognite: la Somalia. Dichiarò: "In colonia si stava ben, si guadagnava il doppio che in Italia. Decisi di partire ugualmente, ero contento anche se un po' perplesso, perché della Somalia non sapevo nulla. Mi presentai a Napoli, al porto, con la divisa grigioverde: mi presero per matto. "In Somalia fa caldo, ci si veste poco e in divisa bianca", mi dissero. Comprai tutto lì, in un negozio di Napoli e salpai per la Compagnia mezzi celeri della Somalia italiana.

Soldi, avventura, carriera; miraggi africani che richiamarono moltissimi italiani. Ma per Consolini ci sarebbe stato un destino tutto particolare che l'avrebbe posto in prima fila nell'episodio chiave della guerra italo-etiopea.

"Sull'incidente di Ual-Ual si sono scritte un sacco di fregnacce — dice Consolini —, è ora che si sappia come sono andate davvero le cose, e io sono l'unico soldato italiano che ha vissuto quegli scontri prima, durante e dopo.

Commendatore, cavaliere al merito della Repubblica dal 1953, Consolini ha alle spalle 41 anni di servizio ininterrotto nei carristi, che gli hanno fruttato una croce d'oro, tre medaglie di bronzo al valor militare, tre encomi solenni, quattro croci di merito di guerra; una promozione per meriti speciali ed eccezionali, il cavalierato dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia. Una Carriera iniziata proprio là, nel deserto somalo.

"Vede, a Ual-Ual e a Uardere, due insignificanti località dell'Ogaden, distanti tra loro circa 13 chilometri, sul confine, tra Etiopia e Somalia, c'erano alcuni pozzi d'acqua ai quali si approvvigionavano indigeni dell'Etiopia, della Somalia italiana e della Somalia britannica. Vi confluivano con i loro greggi e i loro soldati, tentando reciproche razzie che si risolvevano in scaramucce di frontiera senza apparenti conseguenze. Tale situazione durò fino agli inizi del 1934, quando il governo di Roma ordinò l'ufficiale e definitiva presa di possesso dei pozzi. In luglio, perciò, il colonnello Italo Carnevali, comandante delle truppe coloniali della Somalia, convocava a Mogadiscio il capitano carrista Mario Ravazzini dandogli le seguenti disposizioni: una unità tattica, costituita da una banda di dubat (agli ordini del tenente Fischetti) e da due autoblindo Lancia I.Z. (comandate da me, insieme con il sergente Davagni), doveva portarsi a Gallacalo, a circa 60 chilometri dal confine, e da qui ripartire per prendere possesso di Uardere e Ual-Ual.

"L'occupazione militare — riprende Consolini —, avvenne senza contrasti e difficoltà apparenti e in un paio di mesi si realizzarono una pista di atterraggio e i fortini, uno per ogni località. Tutto proseguì tranquillamente fino al 22 novembre, quando, davanti a Ual-Ual, si presentarono 1500 armati etiopici al comando del fitaurari Tessana Bante, insieme con altri 300 soldati dell'Ogaden comandati da Omar Sammantar. Li accompagnavano alcuni ufficiali britannici agli ordini del col. Clifford. La nostra risposta fu immediata: il giorno dopo con le autoblindo ci attestammo a Uardere, comandati dal tenente Mazzei; il capitano Cimmaruta, intanto, assumeva il comando del settore operativo con l'incarico di parlamentare con i rappresentanti anglo-etiopeici. Gli scambi di lettere e i contatti tra le delegazioni nazionali proseguirono fino al 5 dicembre, mentre il presidio di Uardere veniva ulteriormente rafforzato da un plotone di carri veloci L33

(comandato dal tenente Verri) e da una squadriglia di aerei da caccia e da ricognizione RO".

Il Maresciallo Consolini entra nella "fase calda" del racconto, come se lo visse oggi.

"Alle 17 del 5 dicembre la situazione precipita: a Uardere, infatti, dove sono riuniti tutti gli ufficiali italiani, arriva da Ual-Ual un autocarro L5 Ter e l'autista porta la notizia che il presidio è stato improvvisamente attaccato. Il capitano Cimmaruta ordina al tenente Mazzei di recarsi immediatamente sul posto con un'autoblindo (condotta da me) ed un carro L33 sul quale sono i caporalmaggiore Giaretta e Montani. Troviamo i dubat impegnati in pieno combattimento e non resta altro che aprire il fuoco con le armi di bordo. Io esco dall'autoblindo per concordare con lo jumbasci Mahmud Assan, il graduato indigeno più anziano, il proseguimento dell'azione. Decidiamo di contrattaccare con i mezzi corazzati dietro ai quali seguono i dubat. L'avanzata si svolge in uno scenario infernale: morti e feriti da ogni parte, sia etiopici che somali di parte italiana, che rallentano il movimento dei mezzi già poco agili per il terreno infido, a boscaglia, e con i pozzi a fior di terra. Ad un certo momento, provvidenzialmente, intervengono in nostro appoggio gli aerei provocando ulteriori vittime agli etiopici. Verso le 19, scesa la notte, ci ritroviamo di aver preduto il contatto con il carro L33 e i dubat. Questi ultimi erano rientrati al fortino avendo esaurito le munizioni.

Riusciamo faticosamente a tornare alla base di Ual-Ual e troviamo una situazione che non è per nulla chiara: la forza e l'atteggiamento degli etiopici sono un'incognita; nulla si sa del carro L33 e degli intendimenti dei nostri superiori, mancano le munizioni per i dubat. Suggestivo allora di andare a recuperare le armi e le munizioni dei morti in battaglia, mentre ci copre le spalle l'autoblindo che spara in tutte le direzioni per ingannare gli etiopici. Verso le 21 intravedo nell'oscurità una figura, a un centinaio di metri, nella boscaglia; sto per sparare, quando mi accorgo che si tratta del capitano Cimmaruta con il casco da carrista in tesa, che — proveniente da Uardere — aveva da poco lasciato il carro L33 bloccatosi per un'avaria. Poco dopo il nemico tenta un aggiramento sulla sinistra del fortino, ma viene immediatamente respinto. Verso le 22, in una pausa di combattimento, il tenente Mazzei parte, a bordo di un'autoblindo per andare a prelevare altre munizioni a Uardere. Tornerà dopo qualche ora seguito da un'autocarro L5 Ter con un po' di



MA VOGLIAMO ANCORA UN ESERCITO?

(Da "Il Tempo")

Il suicidio del colonnello Wladimiro Nesta, sabino, quarantottenne, comandante del battaglione carri dislocato a San Vito al Tagliamento, rivela, ma per noi conferma tragicamente, il profondo disagio morale dell'esercito. Da che cosa nasce questo disagio? Soprattutto dal fatto i militari di carriera, ufficiali e sottufficiali, sentono con ragione di essere continuamente inquisiti, e sottoposti a giudizi ingiusti, o almeno affrettati. Con uno scatto che gli fa onore, anche se piuttosto tardivo, il ministro della Difesa Spadolini, ha denunciato: "l'indegna campagna di calunnie e di mistificazioni contro le forze armate", e ha creduto, giustamente, di dover indicare in essa il motivo del suicidio di San Vito al Tagliamento.

I partiti politici, gli italiani tutti devono fare una scelta precisa. Si vuole o non si vuole che la nazione disponga di un esercito? Quando si propone una leva di soli quattro mesi, come fanno i giovani del partito socialista, o di chiudere praticamente le caserme la sera (o meglio il pomeriggio) di ogni venerdì e di mandare i militari in vacanza per il fine settimana, fino al lunedì successivo, si manda lo scioglimento delle forze armate come sistema difensivo valido e coerente. Rompete le righe e tanti saluti.

Così, quando si spinge la critica del servizio militare al di là di ogni limite, si ficca il naso nelle caserme con commissioni parlamentari, inchieste di vario tipo e denunce che poi spesso si rivelano infondate, quello che si vuole, magari incosciamente, è la rinuncia del nostro Paese, unico al mondo, a un complesso organico di forze armate.

In sostanza, o si riconosce che le "servitù e grandezza militari", descritte da un famoso scrittore francese, De Vigny, esigono il rispetto di precise

regole gerarchiche e di una serie di vincoli anche pesanti, o è meglio rinunciare alla pretesa di avere forze armate nelle quali il soldato ha sempre ragione e il superiore sempre torto. Se si fa finta di voler mantenere un sistema difensivo efficiente, e in pratica si fa di tutto per indebolirlo e, alla fine, per ridurlo quasi a niente, si tradisce la Costituzione, si manca ai doveri che incombono su ognuno di noi e si intreccia un perfido gioco polemico dove il vizio peggiore, l'ipocrisia di Tartufo, ha una grande parte.

Mi domando che cosa voglia il Partito comunista. Movimento di origini e tradizioni guerriere, che impone dovunque prevalga una disciplina di ferro e un grande rispetto per le forze armate e i loro capi, quando non è al potere muove critiche severe, e a volte assurde, contro il corpo degli ufficiali. Il PCI non arriva è vero, agli eccessi irrazionali di certe frange estremistiche e radicabili; ma il suo comportamento, il tambureggiare di interrogazioni parlamentari su ogni aspetto anche minimo e insignificante della vita militare, la minaccia sospesa sul capo degli ufficiali, e specialmente dei comandanti di grado elevato, sembrano far parte di un disegno che abbia lo scopo di rendere sempre più deboli le nostre forze armate. Sono ancora vive in certe zone del Partito comunista.

Bisogna ricordare di nuovo che la nostra storia unitaria dimostra quanto siano diffuse nella popolazione italiana indifferenza o avversione verso l'esercito. A lungo repressi, anche con mezzi deplorabili, questi sentimenti ora affiorano apertamente. Dovere della classe politica, che ha il compito di garantire la difesa del Paese, e di fare una larga opera persuasiva per contrastare un antimilitarismo così distruttivo. Succede, invece, che il minimo lamento di una mamma, turbata dalla lontananza

del suo "bambino" o il ricovero per "sindrome da affaticamento" di tre ragazzi ventenni, che la natura e l'età dovrebbero portare proprio a faticare, trovano subito modo di rimbombare negli altoparlanti pratici.

Sono questi fatti che hanno "depresso" il colonnello Nesta, colpito dalle ripercussioni abnormi del modesto episodio che è avvenuto nel suo battaglione. Ne è derivato un gesto di disperata e suprema protesta. Tutti quelli che portano o hanno portato le stellette devono prestargli le armi.

Un militare che ama il suo mestiere e cerca di farlo nel migliore dei modi, anche se non arriva a tanto, sente intorno a sé un muro di ostilità o indifferenza. Pagato male, con poche soddisfazioni di carriera e promozioni assai lente in confronto agli altri dipendenti dello Stato con un prestigio sociale che purtroppo declina quasi di anno in anno, il militare di carriera, ufficiale o sottufficiale, specialmente se non appartiene ai corpi speciali o all'arma dei carabinieri, spesso soffre di un'umiliazione permanente che non è facile guarire. Che il sacrificio del colonnello di San Vito al Tagliamento serva come un richiamo drammatico rivolto alla classe politica e ai giornalisti, troppo spesso coinvolti anch'essi in una campagna di vergognosa demagogia.

Domenico Bartoli

ONORIFICENZE LIGURI

GENOVA — Andrianopoli Commendatore

Il socio fondatore della Sezione Genovese Giuseppe Aldo ANDRIANO-POLI, Combattente sul Fronte Occidentale 1° Carristi e in Africa Settentrionale Div. Ariete, Componente del locale Direttivo — entusiasta e fedelissimo associato, è stato nominato Commendatore dal merito della Repubblica Italiana.

L'alta onorificenza premia giustamente le notevoli benemerite acquisite nella intensa attività professionale. La nostra Associazione è particolarmente lieta dell'elevato prestigioso riconoscimento ottenuto dall'amico ALDO.

Felicitazioni vivissime dalla Presidenza Nazionale.

SAVONA: Davisi Cavaliere

Gli amici della Regione Liguria e gli associati della locale Sezione esprimono le vive felicitazioni per la nomina a CAVALIERE del S. Tcn. Dott. Ing. Prof. Pierfranco DEVASINI Presidente A.N.C.I. Savona. Un ringraziamento al Pres. Nazionale per avere riconosciuto e premiato l'intensa attività associativa svolta dall'amico Devasini.

(segue da pag. 14)

munizioni, ma in quantità del tutto insufficiente alle prevedibili esigenze del combattimento.

Nel frattempo ero andato a recuperare il carro L33 che aveva appiedato il capitano Cimmaruta e il capitano Zerbo: l'avaria era dovuta al salto del tappo del radiatore con conseguente perdita dell'acqua e blocco del motore. Il tenente Mazzei, tra l'altro, per poco non combina un guaio: rientrando da Uardere con l'autolindo, illuminato in pieno con i fari il capitano Cimmaruta, il caporale Zerbo e me. Diventiamo tre ottimi bersagli per gli etiopici che cominciano a spararci addosso, fortunatamente con pessima mira. All'alba rientra il carro L33 di Giaretta e Montani: i due, perdutisi, avevano passato momenti terribili. Circondati dagli

abissini si erano difesi prima con la mitragliatrice di bordo poi, inceppatasi l'arma, girando all'impazzata attorno a un pozzo, ruotando il carro in tutte le direzioni, facendo rombare il motore al massimo. Infine gli assalitori, spaventati a morte si erano eclissati al grido "ginni, ginni", che vuol dire "diavolo! diavolo!". Il mattino seguente, finalmente, si può iniziare il rastrellamento con i mezzi corazzati e i dubat, appoggiati da un aereo pilotato dal tenente Mastragostino, che segnava la via con i gesti il ripiegamento degli etiopici verso Ado.

Sul terreno della battaglia restavano centinaia di caduti, armi di ogni genere, munizioni, viveri, un ospedale da campo e tre autocarri Chevrolet.

(continua)

Maurizio Battista

Un valoroso ed illustre Carrista ci ha lasciato

ALBERTO DE ALFARO, UN GRANDE SOLDATO

Durante la Sua penosa malattia mi ero tenuto spesso a contatto telefonico col Suo caro Fernando.

L'ultima volta, il 9 Agosto, Egli mi annunciava la triste fine del Suo adorato Papà.

Una notizia che non avrei voluto mai udire e che mi ha lasciato molto addolorato anche se vi fossi preparato.

Egli ha lasciato questo mondo silenziosamente, con la vita che ormai Gli pesava dopo la recente perdita della Sua adorata consorte.

Carrista tra i migliori in pace e più ancora in guerra. La Sua fine, il Suo eroico passato, avrebbero meritato onori solenni che non si son potuti attuare a causa del periodo e della lontananza. Il Suo Spirito eletto sarà accanto ad altri eletti in un mondo migliore, ove troverà sicuramente pace.

Chi come me lo ha conosciuto in pace ed in guerra sa di aver perduto un modello di nobile uomo, di valoroso soldato, simbolo vero di una generazione vissuta nel culto della Patria e del dovere.

Il nostro pensiero andrà sempre riverente e commosso a Lui che fu una magnifica figura di combattente Carrista e di trascrittore in tante battaglie, immagine luminosa di Uomo, di Soldato ed Amico.

Caro Generale i Carristi sono tutti sull'attenti con riverente commozione col pensiero più che mai rivolto a Te che ci fosti Superiore, Maestro e consigliere incomparabile.

Termino queste povere ma sentite parole di commiato, senza sdolcinare,

come si conviene tra soldati, recitando in silenzio la "Preghiera del Carrista" omaggio riverente e commosso che viene sempre rivolto in memoria dei nostri Gloriosi Caduti, che come Te, hanno sempre amato, dato e lottato per quei tre magnifici colori che rappresentano la Patria!

Al figlio Ingegnere Ferdinando e alla Sua gentile Consorte, che sono stati fortemente colpiti per la perdita del



Loro caro, le nostre più sentite espressioni di cordoglio con certezza che Egli rimarrà sempre anche nel nostro ricordo.

Edmondo Buglioni

Nulla vi sarebbe da aggiungere a questo saluto rivolto alla memoria di

Alberto de Alfaro; tanto esso è spontaneo, profondo, elevato, sentito, in tutto degno di un soldato e di un uomo dalla sensibilità e dall'illuminato "senso dell'amicizia", quale è il generale Buglioni.

Ma abbiamo avuto il singolare privilegio, del quale siamo sempre orgogliosi, di essere stati a lungo alle dirette dipendenze dell'allora capitano de Alfaro, che, con quel grado — fatto raro se non unico — comandava il XXXII battaglione carri "L"; e fu lui, lo diciamo senza retorica — ad iniziarci al carrismo, arricchendo la nostra modesta esperienza cingolata, ma soprattutto gratificandoci della sua carica umana.

Perché de Alfaro era, sì, un ufficiale che aveva espresso in guerra le sue migliori virtù di soldato, di comandante e di carrista, lasciando sui campi di battaglia profonde tracce di come si è di esempio, quando la vita è in gioco; e meritò quelle 4 medaglie al valore, arrossate dalle gloriose ferite.

Ma egli era, soprattutto, un "signor ufficiale": signore nell'animo, nei modi, nelle manifestazioni, nel saper trattare tutti, di qualunque grado, soltanto con il prestigio personale, mai abusando della sua posizione; anzi riuscendo a far sì che in lui tutti si specchiassero e lo seguissero spontaneamente, per avere un suo sorriso, che era per Lui come sentirsi capito.

Addio, Alberto, anche se resti tra noi!

Cesare Simola

ONORATI A FIDENZA I CARRISTI CADUTI DEL SETTEMBRE '43

Per iniziativa della sezione fidentiva dell'Associazione carristi d'Italia, la seconda domenica di settembre è dedicata alla commemorazione dell'eroico sacrificio di sei giovani carristi caduti per la libertà nel lontano 9 settembre 1943. In quel tragico giorno furono falciati dal piombo nazista Antonio Manazza, Franco Jovino, Francesco Giavazzoli, Francesco Villari, Achille Piacentini e un altro carrista rimasto ignoto.

Domenica scorsa si è tenuta una cerimonia per ricordare il 43° anniversario dell'eccidio.

C'erano il sindaco dott. Rossi, il vicesindaco Bonatti il presidente dell'Usl Benassi, l'assessore Cantini, il consigliere Delucchi. Insieme al capitano dei carabinieri Maurizio Telloni hanno presenziato il maggiore carista Giorgio Sulenti del Presidio militare di Parma e il maresciallo Ceru.

Erano rappresentate tutte le armi e le associazioni combattentistiche e del volontariato. Numerosi i familiari del Caduto Giavazzoli e diversi carristi in congedo con le consorti.

Impossibilitati ad intervenire gli onorevoli Ferrarini e Anna Mainardi e il comandante del Presidio militare di

Parma Angelo Di Giovanni.

Questo valoroso ufficiale carrista è sempre vicino all'Associazione; assente per la contemporaneità di altra manifestazione.

Accanto al monumento si erano schierati tre giovani carristi di leva: il caporale Paolo Negri e Giovanni Brambilla, entrambi fidentivi, e il trombettiere Giuseppe Spagnoli; alla cerimonia ha presenziato anche Giuseppe Ghirardi, soldato autista.

La cerimonia, iniziata con la deposizione di una corona di allori, si è svolta in un clima di composta commozione, scandita dalla struggenti note del "Silenzio fuori ordinanza", arricchita dalle significative parole del presidente dell'Associazione carristi, cav. Giuseppe Barbagallo, che ha recitato anche la bella preghiera del carrista.

Prima della messa, celebrata da mons. Artemio Raimondi, c'è stato lo scoprimento di una quadro contenente ricordi del Caduto Francesco Giavazzoli, da parte del fratello Sergio che si fregiava della medaglia d'argento conferita all'eroico congiunto. I preziosi cimeli saranno custoditi nella sede dell'Associazione in via Bacchini.

Documentata serenità dei carristi della "Centaurio"

UNA DOMENICA ASSIEME ALLA... TIGRE!

Come previsto per ogni conclusione del 2° ciclo addestrativo anche noi carristi della 5ª Compagnia "TIGRE" del 101° Btg. Carri "M.O. ZAPPALÀ" ci siamo recati al campo d'arma di compagnia nel poligono di Candelo-Massazza.

Un'esperienza nuova, che ci ha portati lontano dalle comodità della nostra caserma, per farci "assaggiare" la vita operativa di una compagnia carri.

I tiri con i cannoni prima, i plotoni a fuoco, dopo, sono stati i due momenti esaltanti del campo, dove abbiamo incominciato a raccogliere i frutti dell'intenso addestramento svolto in sede. Ma se da una parte è stata una piacevole sorpresa la vita operativa al campo, lo è stato



Parenti dei carristi sotto la tenda comando: sullo sfondo, i comandanti di Brigata, di Btg. e di Comp., con la signora Felli, moglie del Comandante la B.

ancora di più un'iniziativa del nostro Comandante di Battaglione Ten. Col. SG FULVIO VEZZALINI e del nostro Comandante di Compagnia Cap. PASQUALE DE LEO.

Il FAMILY DAY!!! (Il giorno delle famiglie)

In pratica ognuno di noi ha potuto invitare i propri famigliari, le proprie ragazze o amici a trascorrere una domenica insieme a noi al campo. Il dover "preparare" la visita dopo tutte le fatiche addestrative è stato un divertimento a cui tutti ci siamo prestati con particolare dedizione.

La giornata è incominciata con la celebrazione della SS. Messa. Al termine della stessa il nostro Comandante della 31ª Brigata Corazzata "CURTATONE" Gen. B.

AGOSTINO FELLI ha letto la preghiera del carrista.

Subito dopo il 1° plotone della nostra Cp ha eseguito una piccola esercitazione d'attacco, seguita da una dimostrazione di uno scavalcamento di un motore di carro Leopard.

Dopo, tutti a tavola!

Un rancio carrista per tutti, con "l'ebbrezza" della fila con il vassoio in mano anche per i nostri famigliari.

Al termine del pranzo, una gradita sorpresa per tutte le mamme presenti. Il nostro Capitano ha donato loro un modesto ma graditissimo ricordo della giornata trascorsa al campo.

Infine la tanto attesa libera uscita!



Il generale Comandante la B. in... fila con i famigliari dei carristi per la distribuzione del rancio, in occasione del "giorno delle famiglie".

Per concludere posso dire che è stata una domenica che difficilmente dimenticheremo e che rimarrà uno dei ricordi più belli della nostra naja.

Un carrista della 5ª Compagnia "TIGRE"

Questa lettera, semplice e spontanea, è la migliore risposta di un soldato alle Armi alle panzane che si leggono o si sentono qua e là. E l'iniziativa del Comandante del Battaglione, Ten. Col. VEZZALINI, documentata dalle fotografie, è un esempio di una realtà vera ed innegabile; cioè la generale fiducia tra i reparti militari e la gente, che constata di persona l'atmosfera dove vivono ed operano i loro cari.



È VICEPRESIDENTE DI PARMA

A. ALDINI CAVALIERE UFFICIALE

Il Capo dello Stato ha nominato Cavaliere Ufficiale il Cav. Andrea Aldini, Vice Presidente della Sezione di Parma.

I carristi parmensi, lieti per la meritata onorificenza che viene a premiare una intera vita di lavoro, esprimono all'amico calde felicitazioni e formulano fervidi auguri per nuovi successi.

**LAUREATO "MAGNA CUM LAUDE"
IL FIGLIO DI GASTONE ONNIS**

Presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Cagliari ha conseguito "magna cum laude" la specializzazione in cardiologia il Dott. Enrico ONNIS, figlio del Presidente Regionale della Sardegna Maggiore Dott. Gastone Onnis.

Al collega ed amico Gastone Onnis ed al figlio Enrico, vadano le sincere congratulazioni degli amici della Sezione di Cagliari e della Presidenza Nazionale.

IL CARRISTA VIESTI SOTTOCAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

Il carrista generale Antonio Viesti è stato nominato Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

VIESTI CARRISTA

Sottotenente carrista in S.p.e. nel 1953;

Comandante del 10° Battaglione carri "M.O. Bruno";

Comandante del 132° reggimento carri "Ariete";

Vice Comandante la Brigata Corazzata "Manin";

Comandante la Brigata Meccanizzata "Granatieri di Sardegna".

VIESTI UFFICIALE DI STATO MAGGIORE

Incarichi di Stato Maggiore presso la Div. Corazzata "Ariete", la Div. "Cremona", gli Stati Maggiori della Difesa e dell'Esercito;

Esperto militare Principale nell'organizzazione europea Finabel della NATO;

Capo del IV reparto ed Ispettore Logistico dello S.M.E., responsabilità che ricopriva prima di essere destinato alla nuova carica.

Incarichi di comando e di S.M. dicono del passato lontano e recente di questo brillante ufficiale, e della motivata fiducia per la quale è



stato chiamato a così alto incarico.

Ma noi vogliamo soprattutto ricordare qui, nel rallegrarci per la nomina, il Viesti carrista, cui l'asce-

sa nei gradi e negli incarichi non ha mai fatto dimenticare "l'origine rossoblù"; tanto egli ci è sempre vicino, spiritualmente e concretamente, mettendo a disposizione della nostra specialità, spirito di Corpo, mente e proficuo interessamento. Ricordiamo, in particolare, la sua efficace e positiva comprensione, per il X raduno nazionale di Roma; e la sua presenza, graditissima, alle principali nostre manifestazioni.

Gli auguri che gli rivolgiamo partono quindi dal cuore ed al cuore vogliono arrivare: cuore grande, di comandante carrista, di uomo, che alla capacità professionale unisce signorile semplicità ed una sensibilità profonda, altamente recettiva dei più alti valori militari e civili.

I carristi d'Italia, orgogliosi del meritato riconoscimento, formulano i più affettuosi voti per un avvenire ricco di sempre maggiori traguardi.

Cesare Simula

RICOSTITUITA LA SEZIONE "VALENTINO BABINI"

Per decisione del Presidente Nazionale, la Sezione "Valentino Babini", a suo tempo sciolta per ragioni organizzative contingenti, verrà ricostituita, riprendendo a funzionare dal 1° Gennaio 1987.

Presidente della Sezione è stato nominato il Ten. Col. Franco GIULIANI. Della Sezione "Babini" faranno parte, come per il passato, tutti gli

ufficiali e sottufficiali carristi in servizio permanente, che potranno così essere costantemente seguiti anche nei loro trasferimenti.

Daremo, nel prossimo numero, le indicazioni e le modalità per l'iscrizione degli ufficiali e sottufficiali carristi in Spe, già autorizzata e desiderata dalle Superiori Autorità.

CONGRATULAZIONI

Il giovane Maurizio, figlio del Colonnello carrista Giorgio Filippini, studente del 4° anno della Facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" di Firenze, ha brillantemente ottenuto — a soli 22 anni — l'iscrizione all'Albo Professionale dei Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine per la Toscana.

Al neo giornalista le nostre più affettuose e vive felicitazioni.

IL CARRISTA D'ITALIA

Periodico dell'Associazione Nazionale Carrista d'Italia

DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula

Spedizione in abb. postale gr. III (70%)

Direzione, redazione, amministrazione:

Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4756136

C.C.P. n. 13152004 intestato ANCI - Roma

Mensile dell'ANCI - ANNO XXVIII - n. 7 (134°)

Ottobre 1986

Abbonamento annuo L. 5.000

Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958

Tip. «Nova Agep» - Via Giustiniani, 15 - Roma

Tel. 65.65.262